

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

**Guida
del cittadino
alle istituzioni
dell'UE**

Come funziona l'Unione europea



Unione europea



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'unione europea e quali risultati ha ottenuto.

È possibile verificare quali sono le pubblicazioni disponibili online e scaricarle all'indirizzo:

http://europa.eu/pol/index_it.htm

Come funziona l'Unione europea ✕

Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza
Agenda digitale
Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento
Ambiente
Azione per il clima
Bilancio
Commercio
Concorrenza
Consumatori
Cultura e settore audiovisivo
Dogane
Energia
Fiscalità
Frontiere e sicurezza
Giustizia, cittadinanza, diritti fondamentali
Imprese
Istruzione, formazione, gioventù e sport
Lotta antifrode
L'unione economica e monetaria e l'euro
Mercato interno
Migrazione e asilo
Occupazione e affari sociali
Pesca e affari marittimi
Politica regionale
Ricerca e innovazione
Salute
Sicurezza dei prodotti alimentari
Sviluppo e cooperazione
Trasporti

Le politiche dell'Unione europea — Come funziona l'Unione europea

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Pubblicazioni
1049 Bruxelles
BELGIO

Ultima redazione del manoscritto: giugno 2013

Copertina: © Luis Pedrosa

2013 — 40 pagg. — 21 × 29,7 cm
ISBN 978-92-79-29995-7
doi:10.2775/2050

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'unione europea, 2013

© Unione europea, 2013
Riproduzione autorizzata. L'autorizzazione all'utilizzo o alla riproduzione delle fotografie dev'essere richiesta direttamente al titolare del diritto d'autore.

Printed in Italy

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

LE POLITICHE DELL'U-
NIONE EUROPEA

Come funziona l'Unione europea

Guida del cittadino
alle istituzioni
dell'UE

Indice

Introduzione all'Unione europea: come funziona e quali sono le competenze delle singole istituzioni	3
Il Parlamento europeo: la voce dei cittadini	9
Il Consiglio europeo: il luogo in cui si definiscono le strategie	12
Il Consiglio: la voce degli Stati membri	14
La Commissione europea: promotrice dell'interesse comune	19
I parlamenti nazionali: custodi del principio di sussidiarietà	23
La Corte di giustizia: garante del diritto dell'UE	24
La Banca centrale europea: garante della stabilità dei prezzi	26
La Corte dei conti europea: un contributo al miglioramento della gestione finanziaria dell'UE	29
Il Comitato economico e sociale europeo: portavoce della società civile	31
Il Comitato delle regioni: la voce degli enti locali	33
Il Mediatore europeo: l'esame delle denunce dei cittadini	34
Il Garante europeo della protezione dei dati: la tutela della privacy	35
La Banca europea per gli investimenti: un investimento nel futuro	36
Le agenzie e gli organismi dell'UE	38

Introduzione all'Unione europea

Come funziona e quali sono le competenze delle singole istituzioni

Tema della pubblicazione

La presente pubblicazione è una guida al funzionamento dell'unione europea (UE). In particolare, essa si prefigge lo scopo di spiegare in che modo sono adottate le decisioni a livello di UE e a chi spetta farlo. Al centro di tale processo decisionale vi sono le istituzioni dell'UE, come il Parlamento, il Consiglio e la Commissione europea, di cui forse il lettore avrà sentito parlare, così come altri organismi. Per far capire come funziona l'UE, la pubblicazione spiega innanzitutto in che modo viene preparata la legislazione dell'UE. Successivamente fornisce informazioni dettagliate su ciascuna istituzione dell'UE, oltre che sugli organismi e gli organi che prestano loro assistenza.

L'Unione europea in breve

Il fulcro dell'UE è costituito dagli Stati membri, ossia i 28 paesi che appartengono all'Unione, e dai loro cittadini. La caratteristica unica dell'UE è che questi paesi, pur conservando la propria natura di nazioni indipendenti e sovrane, hanno unito le loro «sovranità» per accrescere le proprie dimensioni e trarre vantaggio dalla maggiore forza così acquisita. Nella pratica, mettere insieme le sovranità significa che gli Stati membri delegano alcuni dei loro poteri decisionali a istituzioni comuni da loro stessi create, in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse generale possano essere prese democraticamente a livello europeo. L'UE quindi si trova a metà strada tra il sistema compiutamente federale proprio degli Stati Uniti e il sistema di cooperazione intergovernativa non vincolante che caratterizza le Nazioni Unite.

Dall'epoca della sua creazione nel 1950 l'UE ha fatto passi avanti importanti: ha realizzato un mercato unico per beni e servizi che interessa 28 paesi e 500 milioni di cittadini, che possono circolare e soggiornare liberamente all'interno del territorio dell'unione. Ha coniato la moneta unica, l'euro, che è diventata una delle principali valute mondiali e ha accresciuto l'efficienza del mercato unico. È inoltre il principale fornitore di programmi di sviluppo e di aiuti umanitari a livello internazionale. Queste sono soltanto alcune delle importanti tappe raggiunte fino a questo momento. Guardando al futuro, l'UE si è attivata per risollevarsi l'Europa dall'attuale crisi economica. L'Unione è in prima linea nella lotta contro i

cambiamenti climatici e le loro conseguenze. In previsione di una futura crescita, sta aiutando i paesi vicini a prepararsi all'adesione. Infine, sta preparando una politica estera comune che contribuirà a diffondere i valori europei nel mondo. Il successo di tali ambiziosi obiettivi dipende dalla capacità di adottare decisioni efficaci e tempestive e di metterle concretamente in atto.

I trattati dell'UE

L'Unione europea è un'unione di diritto. Ciò significa che ogni azione intrapresa dall'UE si fonda sui trattati, che sono stati approvati volontariamente e democraticamente da tutti gli Stati membri dell'UE. I trattati sono negoziati e concordati da tutti gli Stati membri dell'UE, e successivamente ratificati dai parlamenti nazionali o tramite referendum.

I trattati fissano gli obiettivi dell'unione europea, definiscono le norme per le istituzioni dell'UE, stabiliscono le modalità per l'adozione delle decisioni e



Il 9 maggio 1950 il ministro francese degli Affari esteri Robert Schuman ha formulato per la prima volta in pubblico le idee che hanno portato all'Unione europea. Il 9 maggio viene quindi celebrato quale data di nascita dell'UE.

descrivono le relazioni tra l'UE e i suoi Stati membri. Essi sono stati modificati ogni volta che nuovi membri hanno aderito all'Unione. Inoltre sono stati modificati, di tanto in tanto, per riformare le istituzioni dell'Unione europea e per attribuirle nuove sfere di competenza.

L'ultimo trattato modificativo (il trattato di Lisbona) è stato sottoscritto a Lisbona il 13 dicembre 2007 ed è entrato in vigore il 1° dicembre 2009. I trattati precedenti sono integrati nell'attuale versione consolidata, che comprende il trattato sull'Unione europea e il trattato sul funzionamento dell'unione europea.

Il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria è un trattato intergovernativo sottoscritto da tutti gli Stati membri, a esclusione di Repubblica ceca e Regno Unito, nel marzo 2012 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in tutti gli Stati membri che hanno completato il processo di ratifica. Non si tratta di un trattato dell'UE, bensì di un trattato intergovernativo

anche se l'intenzione è di incorporarlo alla fine nella legislazione UE. Il suo scopo è promuovere la disciplina di bilancio, rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e migliorare la governance della zona dell'euro. Al momento sono 17 i paesi dell'UE che utilizzano l'euro come valuta nazionale.



© ImageGlobe

L'attività dell'UE si basa sui trattati concordati da tutti gli Stati membri. L'ultimo grande aggiornamento dei trattati è stato firmato a Lisbona nel 2007.

Storia dei trattati dell'UE

Quando, nel 1950, il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, propose di integrare le industrie carbo-siderurgiche dell'Europa occidentale, le sue idee vennero fissate nel trattato di Parigi dell'anno seguente: nasceva così l'antesignano dell'UE, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Da allora l'UE ha regolarmente aggiornato e integrato i trattati, per garantire un'efficace definizione delle politiche e adozione delle decisioni:

- ▶ *il trattato di Parigi, che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, è stato firmato il 18 aprile 1951 a Parigi, è entrato in vigore nel 1952 ed è scaduto nel 2002.*
- ▶ *I trattati di Roma, che istituiscono, rispettivamente, la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), sono stati firmati il 25 marzo 1957 a Roma e sono entrati in vigore nel 1958.*
- ▶ *L'Atto unico europeo (AUE), firmato nel febbraio 1986 ed entrato in vigore nel 1987, ha modificato il trattato CEE e ha preparato la strada al completamento del mercato unico.*
- ▶ *Il trattato sull'Unione europea (UE), noto come «trattato di Maastricht», è stato firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht ed è entrato in vigore nel 1993. Questo trattato ha istituito l'Unione europea, ha potenziato il ruolo del Parlamento europeo nel processo decisionale e ha aggiunto nuovi ambiti di cooperazione.*
- ▶ *Il trattato di Amsterdam è stato firmato il 2 ottobre 1997 ed è entrato in vigore nel 1999, allo scopo di modificare i precedenti trattati.*
- ▶ *Il trattato di Nizza è stato firmato il 26 febbraio 2001 ed è entrato in vigore nel 2003. Il suo scopo era semplificare il sistema istituzionale dell'UE per permettere all'Unione di continuare a operare in maniera efficace dopo l'adesione dei nuovi Stati membri nel 2004.*
- ▶ *Il trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007, è entrato in vigore nel 2009 e si prefiggeva lo scopo di semplificare i metodi di lavoro e le norme riguardanti il voto. Con esso è stata introdotta la figura del presidente del Consiglio europeo e sono state create nuove strutture con l'intento di rendere l'UE un soggetto più incisivo sulla scena globale.*

Chi prende le decisioni?

Le decisioni a livello di Unione europea vengono prese da diverse istituzioni dell'UE, ossia:

- ▶ il **Parlamento europeo**, che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi;
- ▶ il **Consiglio europeo**, che è costituito dai capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'UE;
- ▶ il **Consiglio dell'unione europea**, che rappresenta i governi degli Stati membri dell'UE;
- ▶ la **Commissione europea**, che rappresenta gli interessi generali dell'Unione.

Il Consiglio europeo definisce le priorità e gli orientamenti politici generali dell'UE, senza tuttavia esercitare funzioni legislative. In generale, è la Commissione europea a proporre nuove leggi, che sono quindi adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE. Gli Stati membri e la Commissione provvedono poi ad attuare tali nuove leggi.

Che tipi di leggi vengono adottate?

Esistono vari tipi di atti legislativi, ciascuno con modalità di applicazione diverse:

- ▶ il **regolamento** è un atto direttamente applicabile e vincolante in tutti gli Stati membri. Non è necessario che sia recepito dagli Stati membri nel diritto nazionale, sebbene possa essere indispensabile modificare le leggi nazionali vigenti per evitare incompatibilità con il regolamento;

- ▶ la **direttiva** è un atto che vincola gli Stati membri, o un gruppo di Stati membri, a realizzare un determinato obiettivo. Di solito, per avere efficacia le direttive devono essere recepite nel diritto nazionale. L'aspetto più importante è che la direttiva indica chiaramente il risultato da raggiungere e lascia a ciascuno Stato membro la facoltà di decidere in merito alla forma e ai mezzi da applicare a tal fine;
- ▶ la **decisione** può essere rivolta agli Stati membri, a gruppi di persone o persino a singole persone fisiche e giuridiche. Essa è obbligatoria in tutti i suoi elementi. Le decisioni sono usate, per esempio, per regolamentare proposte di fusioni tra società;
- ▶ le **raccomandazioni** e i **pareri** non sono vincolanti.

Come è adottata la legislazione?

Ogni atto legislativo europeo è basato su un articolo specifico del trattato, la cosiddetta «base giuridica» dell'atto, che determina la procedura legislativa da seguire. Il trattato stabilisce il processo decisionale, comprese le proposte della Commissione, le successive letture da parte di Consiglio e Parlamento, e i pareri degli organi consultivi. Specifica inoltre se è necessaria l'unanimità o se, al contrario, è sufficiente la maggioranza qualificata affinché il Consiglio possa adottare la legislazione.

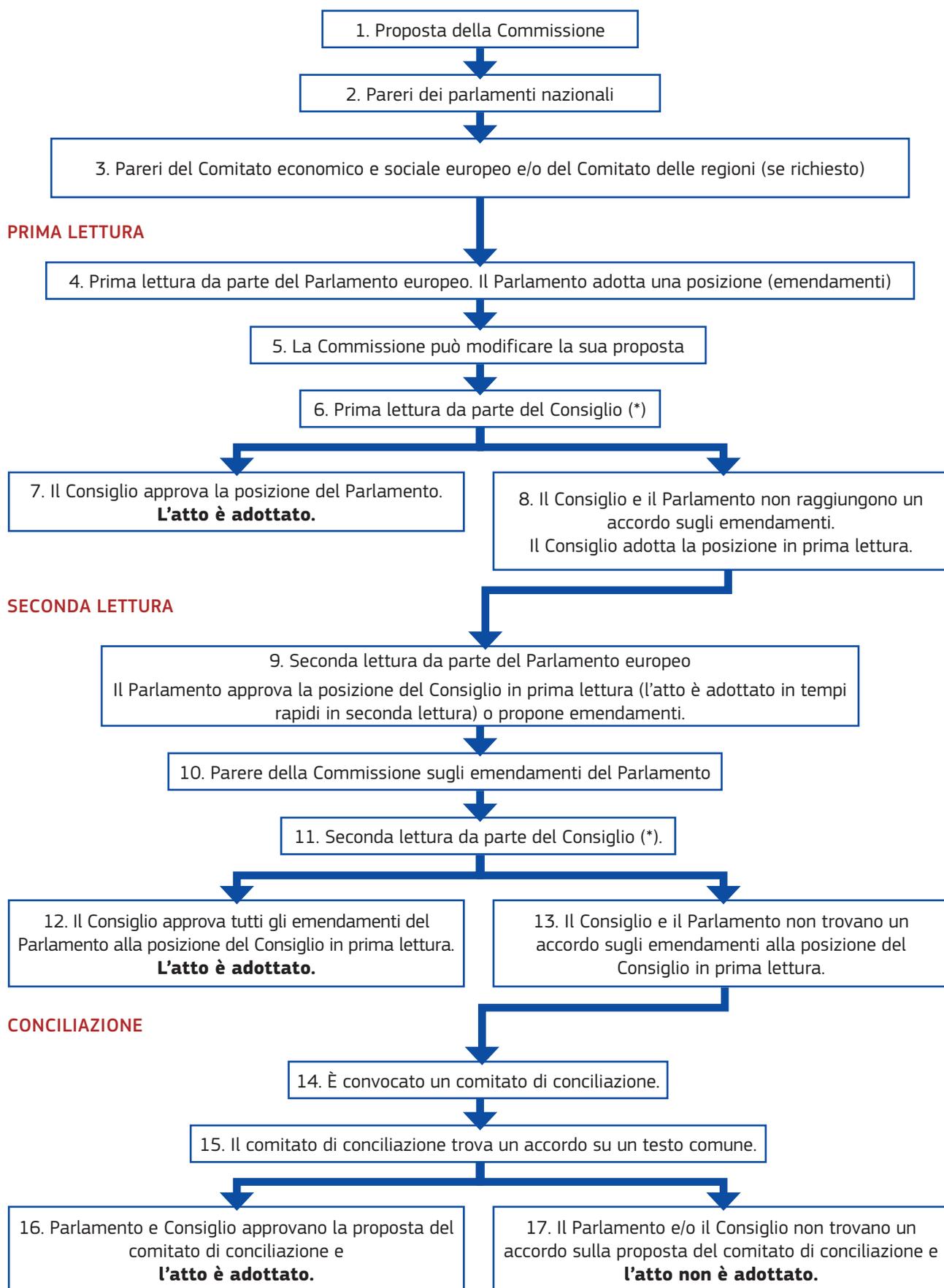
La stragrande maggioranza delle leggi dell'UE è adottata mediante **«procedura legislativa ordinaria»**, in base alla quale il potere legislativo è condiviso da Parlamento e Consiglio.

La procedura è avviata dalla Commissione. Quest'ultima, nella fase in cui prende in considerazione il lancio di una proposta d'azione, spesso invita governi, imprese,



La libertà di cui fruiscono tutti i cittadini di spostarsi, vivere e lavorare in tutti i 28 paesi dell'UE è uno dei principali risultati dell'Unione europea.

PROCEDURA LEGISLATIVA ORDINARIA



(*) Il Consiglio adotta la sua posizione a maggioranza qualificata (i trattati prevedono l'unanimità in alcuni casi eccezionali). Tuttavia, se il Consiglio intende discostarsi dalla proposta/dal parere della Commissione, esso adotta la sua posizione all'unanimità.

organizzazioni della società civile e singoli cittadini a trasmettere pareri sull'argomento. Tali pareri sono utilizzati per redigere una proposta della Commissione, che viene poi presentata al Consiglio e al Parlamento. La proposta può essere stata formulata su invito del Consiglio, del Consiglio europeo, del Parlamento o di cittadini europei, oppure può essere presentata su iniziativa della Commissione.

Il Consiglio e il Parlamento esaminano ciascuno la proposta e ne discutono. Se dopo la seconda lettura non si raggiunge un accordo, la proposta viene sottoposta all'attenzione di un «comitato di conciliazione», composto da un numero uguale di rappresentanti del Consiglio e del Parlamento. Anche i rappresentanti della Commissione assistono alle riunioni del comitato, contribuendo alla discussione. Una volta che il comitato giunge a un accordo, il testo approvato è trasmesso nuovamente al Parlamento e al Consiglio per essere sottoposto a una terza lettura, affinché possa essere adottato come testo legislativo. Nella maggior parte dei casi, il Parlamento adotta la proposta a maggioranza semplice e il Consiglio a maggioranza qualificata, mentre ciascuno Stato membro ha diritto a un determinato numero di voti, in base alle sue dimensioni e al numero di abitanti. In alcuni casi è richiesta in seno al Consiglio l'unanimità.

Procedure speciali

A seconda dell'argomento della proposta, sono disponibili procedure legislative speciali. Nella **procedura di consultazione**, il Consiglio è tenuto a consultare il Parlamento sulla base di una proposta della Commissione, ma non è tenuto ad accettare il punto di vista del Parlamento. La procedura si applica soltanto in un numero ridotto di settori legislativi, come le esenzioni del mercato interno e il diritto della concorrenza. Nella **procedura di approvazione**, il Parlamento può accettare o respingere una proposta ma non può suggerire modifiche. Questa procedura può essere usata quando la proposta riguarda la ratifica di un trattato internazionale sottoposto a negoziato. Inoltre, in un numero limitato di casi l'atto legislativo può essere adottato dal Consiglio e dalla Commissione, o dalla sola Commissione.

Chi viene consultato, chi può sollevare obiezioni?

Oltre al «triangolo» istituzionale formato da Commissione, Consiglio e Parlamento, esistono alcuni organi consultivi cui è possibile rivolgersi quando la legislazione proposta interessa un ambito di loro competenza. Il parere di tali organi, anche quando non viene accolto, contribuisce comunque al controllo democratico della legislazione dell'UE, poiché garantisce che essa sia sottoposta al più ampio scrutinio.

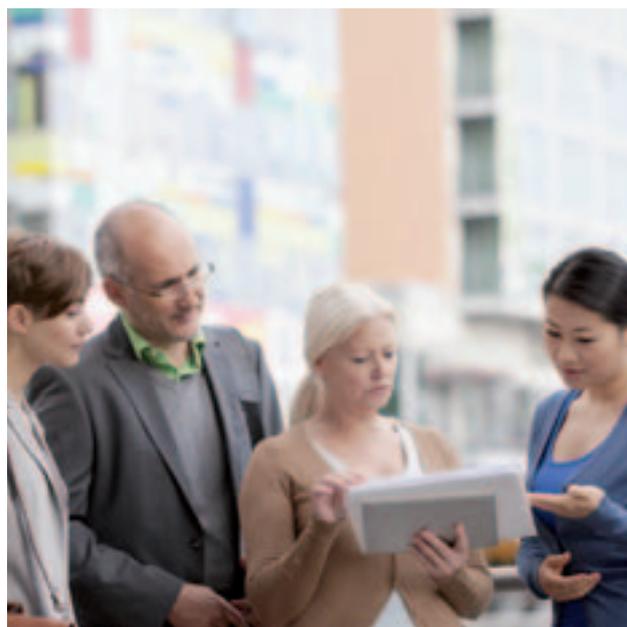
Questi organi sono:

- ▶ il Comitato economico e sociale europeo, che rappresenta gruppi della società civile quali datori di lavoro, sindacati e gruppi di interesse sociale;
- ▶ il Comitato delle regioni, che dà voce alle autorità regionali e locali.

È possibile inoltre consultare altre istituzioni e altri organismi allorché una proposta ricade nella loro sfera d'interesse o di competenza. Per esempio, la Banca centrale europea auspica di essere consultata in merito a proposte di carattere economico o finanziario.

Partecipazione dei cittadini

Grazie all'iniziativa dei cittadini europei, un milione di cittadini dell'UE provenienti da almeno un quarto degli Stati membri dell'UE possono invitare la Commissione a formulare una proposta legislativa su un particolare argomento. La Commissione esaminerà attentamente tutte le iniziative che rientrano nell'ambito delle sue competenze e che saranno state promosse da un milione di cittadini. Nel Parlamento viene organizzata un'udienza delle iniziative formulate. Tali iniziative possono quindi influenzare le attività delle istituzioni dell'UE, oltre che il dibattito pubblico.



© Bernd Vogel/Corbis

I cittadini possono ora proporre nuove leggi grazie all'iniziativa dei cittadini europei.

Vigilanza degli Stati membri

I progetti di atti legislativi vengono inviati contemporaneamente sia al Parlamento europeo e al Consiglio, sia ai parlamenti nazionali. Questi ultimi possono trasmettere un parere per assicurarsi che le decisioni siano adottate al livello più adeguato. Le azioni dell'UE sono soggette al principio di **sussidiarietà**, in base al quale, a eccezione dei settori in cui gode di un potere esclusivo, l'Unione interviene soltanto se la sua azione sarà più efficace a livello unionale che non a livello nazionale. I parlamenti nazionali monitorano quindi la corretta applicazione di tale principio nel corso del processo decisionale dell'UE.

Quali decisioni sono adottate

I trattati elencano i settori politici in cui l'UE può adottare decisioni. In alcuni settori politici l'UE ha **competenza esclusiva**, nel senso che le decisioni sono adottate a livello di UE dagli Stati membri riuniti nel Consiglio e nel Parlamento europeo. I settori in cui l'Unione ha competenza esclusiva sono: l'unione doganale, la definizione delle regole di concorrenza, la politica monetaria per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, la conservazione delle risorse biologiche del mare e la politica commerciale.

In altri settori politici le competenze decisionali sono condivise tra l'Unione e gli Stati membri. Ciò significa che, se la legislazione è trasferita a livello di UE, tali leggi hanno priorità. In caso contrario, se non è stata adottata alcuna legislazione a livello unionale, i singoli Stati membri possono legiferare a livello nazionale. La competenza concorrente interessa numerosi settori politici quali il mercato interno, l'agricoltura, l'ambiente, la protezione dei consumatori e i trasporti.

In tutti gli altri settori politici le decisioni rimangono di competenza degli Stati membri. Perciò, se un settore politico non è menzionato in un trattato, la Commissione non può proporre una legge in tale settore. Tuttavia, in alcuni ambiti come il settore dello spazio, l'istruzione, la cultura e il turismo, l'Unione può sostenere l'azione degli Stati membri. In altri, quali gli aiuti all'estero e la ricerca scientifica, l'UE può condurre attività parallele tra cui programmi di aiuto umanitario.

Coordinamento economico

Tutti gli Stati membri dell'UE fanno parte dell'unione economica e monetaria (UEM), nel senso che coordinano le proprie politiche economiche e considerano le decisioni economiche come una questione di interesse comune. All'interno dell'UEM, non esiste un'unica istituzione responsabile della politica economica generale. Queste responsabilità sono condivise tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE.

La politica monetaria (che si occupa della stabilità dei prezzi e dei tassi di interesse) è gestita in maniera indipendente dalla Banca centrale europea (BCE) nella zona euro, ossia in quei 17 paesi che hanno come moneta l'euro.

La politica fiscale, che riguarda le decisioni su tassazione, spesa e prestito, è una responsabilità dei governi dei 28 Stati membri. Lo stesso dicasi per le politiche in materia di lavoro e affari sociali. Tuttavia, poiché le decisioni in materia fiscale adottate da uno Stato membro della zona euro possono avere effetti sull'intera zona euro, tali decisioni devono essere conformi alle norme fissate a livello unionale. Quindi, affinché l'EUM possa funzionare in maniera efficace garantendo stabilità e crescita, è necessario assicurare il coordinamento di finanze pubbliche e politiche strutturali sane. In particolare, la crisi economica iniziata nel 2008 ha messo a nudo il bisogno di rafforzare la governance economica nell'UE e nella zona euro, per mezzo — tra l'altro — di maggior coordinamento, controllo e supervisione a livello politico.

Il Consiglio monitora le finanze pubbliche e le politiche economiche degli Stati membri e può formulare raccomandazioni ai singoli paesi dell'UE sulla base di proposte della Commissione. Può raccomandare misure di adeguamento e applicare sanzioni nei confronti dei paesi della zona euro che non adottano le misure correttive necessarie per ridurre livelli eccessivi di deficit e debito.

La governance della zona euro e le principali riforme politiche a livello economico sono oggetto di dibattito anche in occasione dei vertici euro, in cui si incontrano i capi di Stato o di governo della zona euro.

L'UE e le relazioni estere

Le relazioni con i paesi non appartenenti all'UE sono una responsabilità dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, che è nominato dal Consiglio europeo ma occupa anche la posizione di vicepresidente della Commissione europea. A livello di capi di Stato o di governo, l'Unione è rappresentata dal presidente del Consiglio europeo.

Il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) funge da ministero degli affari esteri e da servizio diplomatico per l'Unione, operando sotto l'autorità dell'Alto rappresentante. È costituito da esperti trasferiti dal Consiglio, dagli Stati membri e dalla Commissione europea.

Il Consiglio elabora e adotta decisioni nel campo della politica estera e di sicurezza dell'UE, sulla base di linee guida fissate dal Consiglio europeo. La Commissione, invece, è responsabile della politica commerciale e dei finanziamenti ai paesi terzi, come gli aiuti umanitari o gli aiuti allo sviluppo. La Commissione rappresenta inoltre l'Unione in tutti i settori di competenza dell'UE al di fuori della politica estera e di sicurezza.

Il Parlamento europeo

La voce dei cittadini

Ruolo: organo legislativo dell'UE eletto a suffragio universale diretto

Membri: 766 membri del Parlamento europeo

Sede: Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo

► www.europarl.eu

I membri del Parlamento europeo (eurodeputati) vengono eletti direttamente dai cittadini dell'unione europea per rappresentare i loro interessi. Le elezioni si svolgono ogni cinque anni e tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni (16 in Austria), per un totale di circa 380 milioni di persone, hanno diritto di voto. Il Parlamento ha 766 membri in rappresentanza di tutti i 28 Stati membri.

La sede ufficiale del Parlamento europeo è Strasburgo (Francia), anche se l'istituzione opera in tre sedi diverse: a Strasburgo, Bruxelles (Belgio) e Lussemburgo. Le riunioni principali dell'intero Parlamento, note con il nome di «sessioni plenarie», si tengono a Strasburgo 12 volte all'anno. Alcune altre sessioni plenarie si svolgono a Bruxelles. Anche le riunioni delle commissioni si svolgono a Bruxelles.

Composizione del Parlamento europeo

Nel Parlamento europeo i seggi sono distribuiti tra gli Stati membri in funzione della popolazione di ciascun paese rispetto alla popolazione dell'UE.

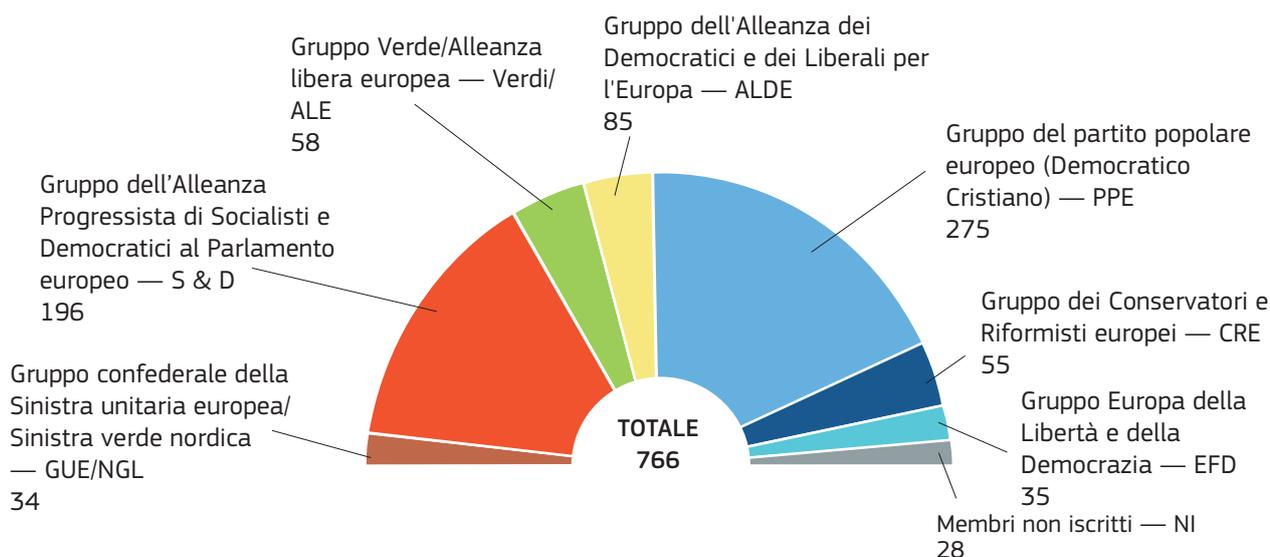
Il 1° luglio 2013 la Croazia è diventata il 28° Stato membro dell'unione europea e 12 deputati croati sono entrati a far parte della compagine del Parlamento europeo fino alla scadenza della legislatura in corso. Per le elezioni del Parlamento in previsione nel 2014, il numero complessivo di eurodeputati sarà portato a 751.

La maggior parte degli eurodeputati è schierata nel proprio paese con un partito politico nazionale. Nel Parlamento europeo i partiti nazionali si aggregano in raggruppamenti politici dell'UE e la maggior parte degli eurodeputati appartiene a uno di tali schieramenti.

NUMERO DI EURODEPUTATI PER STATO MEMBRO NEL 2013

Stato membro	Numero di eurodeputati	Stato membro	Numero di eurodeputati
Austria	19	Lussemburgo	6
Belgio	22	Malta	6
Bulgaria	18	Paesi Bassi	26
Croazia	12	Polonia	51
Cipro	6	Portogallo	22
Danimarca	13	Regno Unito	73
Estonia	6	Repubblica ceca	22
Finlandia	13	Romania	33
Francia	74	Slovacchia	13
Germania	99	Slovenia	8
Grecia	22	Spagna	54
Irlanda	12	Svezia	20
Italia	73	Ungheria	22
Lettonia	9	TOTALE	766
Lituania	12		

NUMERO DI EURODEPUTATI PER CIASCUN GRUPPO POLITICO (LUGLIO 2013)



Di cosa si occupa il Parlamento europeo

Il Parlamento ha tre funzioni principali:

- 1) condivide con il Consiglio il potere legislativo, ossia la facoltà di adottare leggi. Il fatto che si tratti di un organo eletto direttamente dai cittadini garantisce la legittimità democratica del diritto europeo;
- 2) esercita un controllo democratico su tutte le istituzioni dell'UE e, in particolare, sulla Commissione; ha la facoltà di approvare o respingere la nomina del presidente della Commissione e dei commissari nonché il diritto di censurare l'azione dell'intera Commissione;
- 3) condivide con il Consiglio il potere di bilancio dell'UE e può pertanto modificare le spese dell'UE. Al termine della procedura di bilancio, adotta o respinge il bilancio nel suo complesso.

Illustriamo più direttamente queste tre funzioni.

1. IL POTERE LEGISLATIVO

La procedura più comune per adottare la legislazione dell'UE è la «procedura legislativa ordinaria», detta anche «procedura di codecisione». Essa pone il Parlamento e il Consiglio su un piano di parità; le leggi approvate mediante tale procedura sono atti congiunti del Consiglio e del Parlamento. Tale procedura si applica alla maggior parte della legislazione dell'UE in un'ampia gamma di settori come i diritti dei consumatori, la protezione ambientale e i trasporti. Nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, la Commissione avanza una proposta che deve essere adottata sia dal Parlamento che dal Consiglio. Il

consenso del Parlamento è necessario per tutti gli accordi internazionali nei settori coperti dalla procedura legislativa ordinaria.

Il Parlamento deve essere consultato su una serie di altre proposte e la sua approvazione è necessaria per l'adozione di importanti decisioni politiche o istituzionali, tra cui gli atti di previdenza e tutela sociale, le disposizioni fiscali in ambito energetico e l'armonizzazione delle imposte sul fatturato e delle imposte indirette. Il Parlamento dà inoltre impulso a una nuova legislazione esaminando il programma di lavoro annuale della Commissione, studiando quali nuove leggi possano essere necessarie e chiedendo alla Commissione di presentare proposte.

2. IL POTERE DI CONTROLLO

Il Parlamento esercita un controllo democratico sulle altre istituzioni europee in diversi modi. Innanzitutto, quando si insedia una nuova Commissione, il Parlamento convoca tutti i candidati commissari e il potenziale presidente della Commissione (designati dagli Stati membri) per un'audizione. I membri della Commissione non possono essere nominati senza l'approvazione del Parlamento.

Inoltre, la Commissione è responsabile politicamente dinanzi al Parlamento, il quale può votare una «mozione di censura» che comporta le dimissioni collettive della Commissione. Più in generale, il Parlamento esercita il controllo sulla Commissione tramite il regolare esame delle relazioni che essa gli sottopone e interrogando i commissari.

I commissari partecipano alle sessioni plenarie del Parlamento e alle riunioni delle commissioni



Martin Schulz è stato eletto presidente del Parlamento europeo nel 2012.

© UE

parlamentari. Analogamente, il Parlamento mantiene un dialogo regolare con il presidente della Banca centrale europea in materia di politica monetaria.

Il controllo parlamentare si esercita anche sul Consiglio: gli eurodeputati formulano regolarmente interrogazioni scritte e orali al Consiglio e la presidenza del Consiglio assiste alle sessioni plenarie del Parlamento e partecipa ai dibattiti più importanti. In alcuni ambiti politici, che comprendono la politica estera e di sicurezza comune, il Consiglio è il solo responsabile dell'adozione delle decisioni, ma in questi settori il Parlamento opera in stretta collaborazione con il Consiglio.

Il Parlamento può anche esercitare un controllo democratico esaminando le petizioni presentate dai cittadini e costituendo speciali commissioni di inchiesta.

Apporta infine il suo contributo a tutti i vertici dell'UE (le riunioni del Consiglio europeo). All'apertura di ciascun vertice, il presidente del Parlamento è invitato a esprimere le idee e le preoccupazioni del Parlamento su temi chiave e problemi all'ordine del giorno del Consiglio europeo.

3. L'AUTORITÀ DI BILANCIO

Il bilancio annuale dell'UE viene deciso congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio dell'unione europea. Viene discusso dal Parlamento in due letture successive ed entra in vigore soltanto dopo la firma del presidente del Parlamento.

La commissione per il controllo di bilancio del Parlamento verifica come vengono spese le risorse di bilancio e ogni anno il Parlamento decide se approvare il modo in cui la Commissione ha gestito il bilancio riferito all'esercizio precedente. Questo processo di approvazione è noto come «decisione di scarico».

Com'è organizzato il lavoro del Parlamento

Il Parlamento elegge il suo nuovo presidente per un mandato di due anni e mezzo. Il presidente rappresenta il Parlamento nei confronti delle altre istituzioni dell'UE e della comunità esterna ed è coadiuvato da 14 vicepresidenti. Il presidente del Parlamento europeo, in collaborazione con il presidente del Consiglio, sottoscrive tutti gli atti legislativi successivamente alla loro adozione.

Il lavoro del Parlamento si articola in due parti principali:

- ▶ la preparazione della sessione plenaria: le sessioni plenarie sono preparate dagli eurodeputati in seno alle 20 commissioni parlamentari specializzate in settori specifici dell'attività dell'UE, come la commissione per i problemi economici e monetari (ECON) o la commissione per il commercio internazionale (INTA). I temi da dibattere vengono discussi anche dai gruppi politici;
- ▶ la sessione plenaria stessa: le sessioni plenarie, cui partecipano tutti gli eurodeputati, si svolgono solitamente a Strasburgo (una settimana al mese); talvolta si tengono a Bruxelles alcune sessioni aggiuntive. In queste sessioni, il Parlamento esamina la legislazione proposta e vota gli emendamenti prima di giungere a una decisione sul testo complessivo. Tra gli altri punti all'ordine del giorno possono esservi «comunicazioni» del Consiglio o della Commissione o interrogazioni alla Commissione o al Consiglio su quanto sta accadendo nell'UE o nel resto del mondo.

Il Consiglio europeo

Il luogo in cui si definiscono le strategie

Ruolo: definisce l'orientamento e le priorità politiche

Membri: capi di Stato o di governo di ciascuno Stato membro, presidente del Consiglio europeo e presidente della Commissione europea

Sede: Bruxelles

► european-council.europa.eu

Il Consiglio europeo è composto dai principali esponenti politici dell'UE, vale a dire dai primi ministri e dai presidenti dei paesi membri, oltre che dal proprio presidente e dal presidente della Commissione. Il Consiglio si riunisce almeno quattro volte all'anno per dare all'UE un orientamento politico e priorità politiche generali. Partecipa ai lavori anche l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

Di cosa si occupa il Consiglio europeo

Essendo un incontro di vertice dei capi di Stato o di governo di tutti gli Stati membri dell'UE, il Consiglio europeo rappresenta il più alto livello della cooperazione politica tra gli Stati membri. Durante i lavori, gli esponenti politici si accordano in merito agli orientamenti e alle priorità politiche generali dell'unione, cui forniscono gli impulsi necessari al suo sviluppo.

Il Consiglio europeo non adotta atti legislativi. Al termine di ciascun incontro formula le sue «conclusioni», che riflettono i principali messaggi emersi nel corso dei dibattiti e fanno il punto sulle decisioni adottate, tenendo conto anche del seguito dato a tali decisioni. Le conclusioni riprendono gli aspetti principali di cui dovrà occuparsi il Consiglio, ossia i ministri nel corso delle rispettive riunioni. Possono anche contenere un invito rivolto alla Commissione europea a formulare proposte in merito a una particolare sfida o opportunità che l'Unione deve raccogliere.

Solitamente, il Consiglio europeo si riunisce due volte a semestre. Possono inoltre essere convocate riunioni aggiuntive (straordinarie o informali) per esaminare questioni urgenti su cui è necessario adottare decisioni al più alto livello, per esempio nel campo degli affari economici o della politica estera.

Il presidente del Consiglio europeo

Le attività del Consiglio europeo sono coordinate dal suo presidente, cui spetta la responsabilità di convocare e presiedere le riunioni del Consiglio e di promuoverne l'operato.

Il presidente del Consiglio europeo rappresenta l'Unione anche all'esterno. Assieme all'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, è il portavoce degli interessi dell'unione nel campo degli affari esteri e della politica di sicurezza.

Il Consiglio europeo elegge il presidente per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una sola volta. Il presidente del Consiglio europeo lavora a tempo pieno: perciò non può contemporaneamente esercitare un mandato nazionale.

Come vengono adottate le decisioni del Consiglio europeo

Il Consiglio europeo adotta la maggior parte delle proprie decisioni per consenso. Tuttavia, in alcuni casi, per esempio per eleggere il suo presidente e per nominare la Commissione e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, adotta decisioni a maggioranza qualificata.

Quando il Consiglio europeo decide mediante votazione, soltanto i capi di Stato o di governo possono votare.

Segreteria

Il Consiglio europeo è assistito dal segretariato generale del Consiglio.

L'Eurovertice

Al di fuori del Consiglio europeo, i capi di Stato o di governo dei paesi la cui moneta è l'euro si incontrano con cadenza almeno bimestrale insieme al presidente della Commissione europea. Agli eurovertici è invitato anche il presidente della Banca centrale europea. Inoltre, può essere invitato anche il presidente del Parlamento europeo.

Le riunioni sono un'opportunità per discutere in merito alla governance della zona euro e alle principali riforme nel campo della politica economica. L'eurovertice è stato formalmente introdotto dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria (TSCG), che è stato sottoscritto nel 2012 da 25 Stati membri e che è entrato in vigore il 1° gennaio 2013. Il presidente dell'eurovertice è nominato dai capi di Stato o di governo dei paesi membri dell'eurozona. La nomina è concomitante alla nomina del presidente del Consiglio europeo e ha eguale durata. Le due posizioni possono essere ricoperte dalla stessa persona.

In alcuni casi partecipano alle discussioni dell'eurovertice anche gli esponenti politici dei paesi che



Herman Van Rompuy presiede i vertici dell'UE nella sua qualità di presidente del Consiglio europeo.

hanno ratificato il trattato ma che non utilizzano l'euro come valuta nazionale. Se non sono autorizzati a partecipare, il presidente dell'eurovertice tiene questi paesi e gli altri Stati membri dell'UE costantemente informati dei preparativi e degli esiti dei vertici.

Tre diversi «Consigli»: attenzione a non confonderli

È facile fare confusione sulle funzioni di ciascuno degli organismi europei, soprattutto quando vi sono organismi molto diversi ma con nomi molto simili, come i seguenti tre «Consigli».

► Il Consiglio europeo

È costituito dai capi di Stato o di governo (ossia dai presidenti e/o primi ministri) di tutti gli Stati membri dell'unione europea, dal presidente della Commissione europea e dal proprio presidente. È il più importante organo politico dell'Unione europea, ed è per questo che le sue riunioni sono spesso chiamate «vertici».

► Il Consiglio

Questa istituzione, nota anche come Consiglio dei ministri, è composta dai ministri dei governi di tutti i paesi dell'UE. Il Consiglio si riunisce regolarmente per prendere decisioni su argomenti specifici e per adottare le leggi europee.

► Il Consiglio d'Europa

Non è un'istituzione dell'UE. È un'organizzazione intergovernativa volta a tutelare i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. Una delle prime realizzazioni dell'istituzione, che è stata creata nel 1949, è stata l'elaborazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Per consentire ai cittadini di esercitare i loro diritti ai sensi della Convenzione, il Consiglio ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo. Fanno attualmente parte del Consiglio 47 paesi, tra cui tutti gli Stati membri dell'UE. La sua sede è a Strasburgo, in Francia.

Il Consiglio

La voce degli Stati membri

Ruolo: decisioni in merito alle politiche e adozione della legislazione

Membri: un ministro per ciascun paese dell'UE

Sede: Bruxelles e Lussemburgo

► consilium.europa.eu

I ministri degli Stati membri si incontrano in seno al Consiglio per discutere gli affari dell'UE, adottare le decisioni e approvare gli atti legislativi. I ministri che partecipano a tali riunioni sono autorizzati a impegnare i propri governi nelle azioni concordate dal Consiglio.

Di cosa si occupa il Consiglio

Il Consiglio è un organo decisionale fondamentale dell'UE. Svolge le sue attività nell'ambito delle riunioni del Consiglio, cui partecipa un ministro di ciascun governo nazionale degli Stati membri. Scopo di queste riunioni è discutere, concordare, modificare e, infine, adottare la legislazione; coordinare le politiche degli Stati membri; definire la politica estera dell'UE.

I ministri partecipano alle riunioni del Consiglio in funzione dei temi all'ordine del giorno; questa prassi è nota con l'espressione «configurazione» del Consiglio. Se, per esempio, il Consiglio deve discutere di questioni ambientali, alla riunione partecipa il ministro

dell'Ambiente di ciascun paese dell'UE e la riunione prende il nome di «Consiglio Ambiente»; lo stesso vale per il «Consiglio Affari economici e finanziari» o per il «Consiglio Concorrenza» e così via.

La presidenza del Consiglio viene assunta a turno dagli Stati membri per un periodo di sei mesi. Non va confusa con la presidenza del Consiglio europeo. Il governo che esercita la presidenza ha la responsabilità di organizzare e presiedere le varie riunioni del Consiglio. In via eccezionale, il Consiglio Affari esteri è presieduto in via permanente dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che si occupa di politica estera per conto del Consiglio.

Per promuovere la continuità dei lavori del Consiglio, le presidenze semestrali operano in stretta collaborazione a gruppi di tre. Questo «trio» di presidenze (la cosiddetta «troika») elabora un programma comune di attività del Consiglio che copre un periodo di 18 mesi.

I paesi dell'UE hanno concordato una strategia «Europa 2020» per trovare il modo di uscire dalla crisi economica facendo leva su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I ministri riuniti nel Consiglio adottano diverse decisioni al fine di attuare questa strategia.



PRESIDENZE DEL CONSIGLIO

Anno	Gennaio-giugno	Luglio-dicembre
2013	Irlanda	Lituania
2014	Grecia	Italia
2015	Lettonia	Lussemburgo
2016	Paesi Bassi	Slovacchia
2017	Malta	Regno Unito
2018	Estonia	Bulgaria
2019	Austria	Romania
2020	Finlandia	

Ciascun ministro del Consiglio è autorizzato a impegnare il proprio governo. Inoltre, ogni ministro del Consiglio risponde alle autorità nazionali elette. Ciò conferisce legittimità democratica alle decisioni adottate dal Consiglio.

Il Consiglio ha cinque responsabilità principali:

- 1) approvare la legislazione dell'UE, legiferando con il Parlamento europeo nella maggior parte dei settori politici;
- 2) coordinare le politiche degli Stati membri come avviene, per esempio, in materia di economia;
- 3) elaborare la politica estera e di sicurezza comune dell'UE, sulla base delle linee strategiche fissate dal Consiglio europeo;
- 4) concludere accordi internazionali tra l'UE e uno o più Stati o organizzazioni internazionali;
- 5) approvare il bilancio dell'UE insieme al Parlamento europeo.

Di seguito sono descritte dettagliatamente le attività del Consiglio.

1. LEGISLAZIONE

Il Consiglio adotta la maggior parte delle leggi dell'UE insieme al Parlamento europeo. In linea generale, il Consiglio legifera soltanto sulla base di proposte presentate dalla Commissione, cui spetta di norma la responsabilità di garantire che la legislazione dell'UE, una volta adottata, sia applicata correttamente.

2. COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DEGLI STATI MEMBRI (UN ESEMPIO: LE POLITICHE ECONOMICHE)

Tutti gli Stati membri fanno parte dell'unione economica e monetaria (UEM), pur non appartenendo alla zona euro. Nell'ambito dell'UEM, le politiche economiche dell'UE sono attuate grazie a uno stretto coordinamento delle politiche economiche nazionali. Tale coordinamento viene realizzato

dai ministri dell'economia e delle finanze, che costituiscono il Consiglio Affari economici e finanziari (Ecofin).

3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC)

La definizione e l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune sono una competenza esclusiva del Consiglio europeo e del Consiglio, che agiscono all'unanimità. È posta in atto dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in collaborazione con gli Stati membri, nell'ambito delle riunioni del Consiglio Affari esteri.

4. CONCLUSIONE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Ogni anno il Consiglio «conclude» (cioè firma ufficialmente) una serie di accordi tra l'Unione europea e i paesi terzi nonché con le organizzazioni internazionali. Tali accordi possono riguardare settori generali come il commercio, la cooperazione e lo sviluppo, o settori specifici come quello tessile, la pesca, le scienze e la tecnologia, i trasporti ecc. Essi sono soggetti al consenso del Parlamento europeo nei settori in cui è investito dei poteri di codecisione.

5. APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'UE

Il bilancio annuale dell'UE viene deciso congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Se le due istituzioni non concordano, si seguono le procedure di conciliazione fino all'approvazione del bilancio.

Esistono, in tutto, dieci diverse configurazioni del Consiglio:

Presieduto dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza:

- ▶ Affari esteri

Presieduto dallo Stato membro che esercita la presidenza del Consiglio:

- ▶ Affari generali
- ▶ Affari economici e finanziari
- ▶ Giustizia e affari interni
- ▶ Occupazione, politica sociale, salute e tutela dei consumatori
- ▶ Concorrenza (mercato interno, industria, ricerca e spazio)
- ▶ Trasporti, telecomunicazioni ed energia
- ▶ Agricoltura e pesca
- ▶ Ambiente
- ▶ Istruzione, gioventù, cultura e sport

Com'è organizzato il lavoro del Consiglio

Le riunioni in cui il Consiglio discute e vota su una proposta di atto legislativo sono pubbliche. È possibile seguire questi lavori in diretta, attraverso il sito Internet del Consiglio.

La coerenza generale delle attività delle varie configurazioni del Consiglio è garantita dal Consiglio Affari generali, che monitora il seguito dato alle riunioni del Consiglio europeo. Esso è coadiuvato dal Comitato dei rappresentanti permanenti («Coreper», dal francese «Comité des Représentants Permanents»).

Il Coreper è composto dai rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri presso l'Unione europea. A Bruxelles ogni Stato membro dell'UE ha un proprio gruppo («rappresentanza permanente») che lo rappresenta e difende i suoi interessi nazionali a livello dell'UE. Il capo di ciascuna rappresentanza è, di fatto, l'ambasciatore di quello Stato presso l'UE. Gli ambasciatori si riuniscono settimanalmente in seno al Coreper.

Il ruolo del Coreper è preparare il lavoro del Consiglio, tranne per le questioni agricole, che vengono gestite dal Comitato speciale Agricoltura. Il Coreper è assistito da una serie di gruppi di lavoro, costituiti da funzionari delle amministrazioni nazionali.

Quanti voti per paese?

Le decisioni in sede di Consiglio vengono prese per votazione. Attualmente il Consiglio decide per maggioranza qualificata, salvo i casi in cui i trattati richiedono una procedura diversa, per esempio il voto all'unanimità in materia di regime fiscale e politica estera. Nei casi in cui è sufficiente la maggioranza qualificata, il numero di voti a disposizione di uno Stato è accordato in base alla sua popolazione, benché il sistema sia stato modificato per dare maggior peso ai paesi con meno abitanti.

A partire dal 2014 il metodo attuale di votazione a maggioranza qualificata sarà sostituito da un nuovo sistema, la votazione «a doppia maggioranza». Perché un atto legislativo sia adottato dal Consiglio, serviranno due tipi di maggioranza: la maggioranza degli Stati membri dell'UE (55 %) e la maggioranza della popolazione totale dell'UE (65 %). Questo sistema rispecchia la legittimità dell'UE come unione di popoli e nazioni e renderà il processo legislativo dell'UE più trasparente e, al tempo stesso, più efficace. Sarà inoltre accompagnato da un nuovo meccanismo per cui almeno quattro Stati membri, in rappresentanza di almeno il 35 % della popolazione dell'UE, potranno bloccare una decisione. Quando si farà ricorso a tale meccanismo, il Consiglio dovrà fare tutto quanto in suo potere per raggiungere una soluzione soddisfacente in un periodo di tempo ragionevole.

VOTI PER PAESE NEL CONSIGLIO

Germania, Francia, Italia, Regno Unito	29
Spagna, Polonia	27
Romania	14
Paesi Bassi	13
Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Portogallo	12
Austria, Bulgaria, Svezia	10
Croazia, Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia, Finlandia	7
Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Slovenia	4
Malta	3
Totale	352
Numero di voti necessari per la maggioranza qualificata	260

Segretariato generale del Consiglio

Il segretariato generale del Consiglio assiste sia il Consiglio europeo e il suo presidente, sia il Consiglio e le presidenze di turno. È diretto dal segretario generale, che è nominato dal Consiglio.

Che cosa si intende per «cooperazione rafforzata»?

Se alcuni Stati membri desiderano collaborare più da vicino in settori politici che non rientrano nel quadro delle competenze esclusive dell'unione, ma non sono in grado di raggiungere un accordo con tutti gli altri Stati membri, il meccanismo della «cooperazione rafforzata» permette una cooperazione tra di loro. Tale meccanismo infatti offre a un numero minimo di nove Stati membri la possibilità di utilizzare le istituzioni dell'UE per ottenere una più stretta collaborazione. Devono tuttavia essere soddisfatte due condizioni: la cooperazione deve perseguire gli obiettivi dell'unione e deve essere aperta a qualunque Stato membro che desideri parteciparvi.

Questa procedura è usata da alcuni paesi per la legge in materia di divorzio, al fine di trovare una soluzione comune per le coppie costituite da cittadini di paesi diversi dell'UE che intendono divorziare all'interno dell'unione. Un altro ambito di intervento è quello di un sistema di brevetti unitario, che coinvolge la maggior parte, ma non tutti, gli Stati membri dell'UE.

L'eurogruppo

Tutti gli Stati membri fanno parte dell'unione economica e monetaria, nel senso che coordinano le proprie politiche economiche e considerano le decisioni economiche come una questione di interesse comune. Tuttavia, non tutti gli Stati membri appartengono alla zona euro e hanno adottato l'euro come moneta unica. Alcuni hanno scelto di non entrare per il momento a far parte della zona euro, mentre altri stanno ancora preparando le proprie economie per soddisfare i criteri per l'adesione. Gli Stati membri della zona euro devono operare in stretta collaborazione e sono inoltre soggetti alla politica monetaria comune, gestita dalla Banca centrale europea. Pertanto, gli Stati membri della zona euro hanno bisogno di una piattaforma per discutere e decidere le politiche dell'euro. Questa piattaforma non può essere il Consiglio Affari economici e finanziari (Ecofin), che è costituito da tutti gli Stati membri.

La soluzione individuata è quella dell'eurogruppo, che è formato dai ministri dell'Economia e delle Finanze dei paesi che hanno adottato l'euro.

L'eurogruppo agisce per promuovere la crescita economica e la stabilità finanziaria nella zona euro, attraverso il coordinamento delle politiche economiche dei paesi membri. Poiché soltanto l'Ecofin può adottare decisioni formali in materia di economia, l'eurogruppo si riunisce in via informale alla vigilia delle riunioni dell'Ecofin, più o meno una volta al mese. Il giorno successivo, gli accordi raggiunti nell'ambito della riunione informale dell'eurogruppo sono formalmente adottati nella riunione dell'Ecofin dai membri dell'eurogruppo. Solo i ministri dell'Ecofin che rappresentano i membri dell'eurozona possono votare in merito alle questioni di pertinenza dell'eurogruppo. Alle riunioni dell'eurogruppo partecipano anche il commissario per gli Affari economici e monetari e il presidente della Banca centrale europea.

I membri dell'eurogruppo eleggono un presidente per un mandato di due anni e mezzo. Il segretariato generale del Consiglio fornisce sostegno amministrativo alle riunioni dell'eurogruppo.

La politica estera e di sicurezza comune

L'Unione europea sta progressivamente elaborando una politica estera e di sicurezza comune (PESC), la quale, rispetto ad altri settori politici, è soggetta a procedure diverse. La PESC è definita e attuata dal Consiglio europeo in collaborazione con il Consiglio. Gli obiettivi di più ampio raggio dell'UE a livello internazionale sono la promozione della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e della libertà, nonché del rispetto per la dignità umana e dei principi di uguaglianza e solidarietà. Per conseguire tali obiettivi l'UE sviluppa relazioni e partenariati con altri paesi e organizzazioni in tutto il mondo.

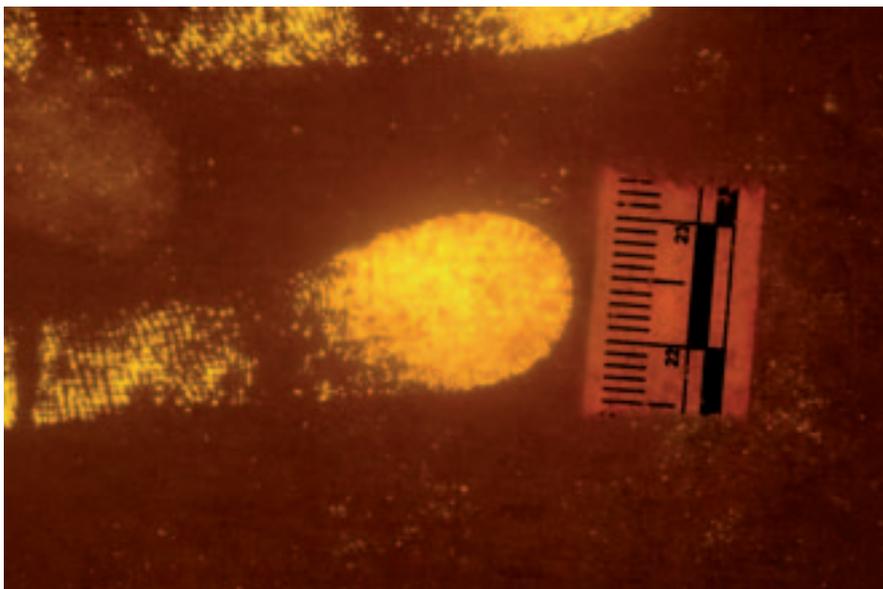
La PESC ha le seguenti responsabilità:

- ▶ il Consiglio europeo, presieduto dal presidente, definisce la politica estera e di sicurezza comune tenendo conto degli interessi strategici dell'unione, tra cui le tematiche che hanno implicazioni in materia di difesa.
- ▶ Successivamente il Consiglio, in particolare il Consiglio Affari esteri, adotta le decisioni necessarie per definire e attuare la PESC in conformità con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio europeo. L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza presiede la riunione del Consiglio Affari esteri.
- ▶ L'alto rappresentante, unitamente agli Stati membri, mette in atto la PESC, garantendone una realizzazione coerente ed efficace, facendo affidamento sulle risorse nazionali e unionali.



© Associated Press / Reporters

Le nuove regole dell'UE sulla governance economica e finanziaria contribuiscono a risanare e rafforzare il settore bancario.



Le autorità di forza pubblica dei paesi dell'UE devono lavorare a stretto contatto per combattere la criminalità internazionale.

Il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) funge da ministero degli Affari esteri e da servizio diplomatico per l'Unione. L'alto rappresentante è a capo del servizio che è costituito da esperti trasferiti dal Consiglio, dagli Stati membri e dalla Commissione europea. L'UE ha delegazioni proprie nella maggioranza dei paesi del mondo; tali delegazioni fanno parte del SEAE e, nelle questioni di PESC, collaborano con le ambasciate nazionali degli Stati membri dell'UE.

Un qualsiasi Stato membro o l'alto rappresentante, di propria iniziativa o di concerto con la Commissione, può portare all'attenzione del Consiglio questioni rilevanti per la PESC. Considerata la natura spesso urgente di alcune questioni in materia di PESC, sono stati messi in atto meccanismi per garantire una rapida adozione delle decisioni. In linea di massima, in questo settore le decisioni sono adottate all'unanimità.

Oltre a promuovere la PESC, l'alto rappresentante rappresenta anche la politica estera e di sicurezza dell'unione a livello internazionale, intrecciando un dialogo politico con i paesi terzi e con i partner ed esprimendo la posizione dell'UE nelle organizzazioni e nelle riunioni internazionali. A livello di capi di Stato o di governo, l'Unione è rappresentata dal presidente del Consiglio europeo.

Un aspetto della PESC è dato dalle questioni di sicurezza e difesa, in cui l'UE sta elaborando una

politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Questa politica è stata concepita per permettere agli Stati membri dell'UE di avviare azioni di gestione delle crisi. In particolare, si tratta di missioni umanitarie e di ristabilimento e mantenimento della pace, che possono essere di natura militare o civile. Per queste operazioni gli Stati membri mettono volontariamente a disposizione dell'UE parte delle proprie risorse. Ogni missione è sempre coordinata assieme alla NATO, le cui strutture di comando sono a volte utilizzate nelle missioni dell'UE per ragioni pratiche. Tali attività sono coordinate dai seguenti organi permanenti dell'UE:

- ▶ il **Comitato politico e di sicurezza (CPS)**, che vigila sulle situazioni internazionali ed esamina le opzioni di risposta dell'UE durante una situazione di crisi all'estero;
- ▶ il **Comitato militare dell'unione europea (EUMC)**, costituito dai capi di Stato maggiore della Difesa di tutti gli Stati membri dell'UE, è responsabile della direzione delle missioni militari dell'UE e fornisce consulenza militare;
- ▶ lo **Stato maggiore dell'unione europea (EUMS)** è composto da esperti in questioni militari i quali, operando presso una sede militare permanente a Bruxelles, prestano assistenza all'EUMC.

La Commissione europea

Promotrice dell'interesse comune

Ruolo: braccio esecutivo dell'UE, che propone leggi e accordi sulle politiche e promuove l'Unione

Membri: un collegio di commissari, uno per ciascuno Stato membro

Sede: Bruxelles

► ec.europa.eu

La Commissione è l'istituzione politicamente indipendente che rappresenta e sostiene gli interessi dell'UE nel suo complesso. In molti ambiti essa funge da motore del sistema istituzionale dell'UE: propone infatti nuove leggi, politiche e programmi d'azione ed è responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio. Rappresenta inoltre l'Unione europea a livello internazionale, salvo che per le questioni di politica estera e sicurezza comune.

Che cosa si intende per Commissione

Il termine «Commissione» ha due accezioni: la prima si riferisce ai «membri della Commissione», ossia alla squadra di uomini e donne nominati dagli Stati membri e dal Parlamento per gestire l'istituzione e prenderne le decisioni; la seconda, si riferisce all'istituzione in sé e al suo personale.

I membri della Commissione vengono chiamati informalmente «commissari». In genere essi hanno tutti ricoperto cariche politiche e molti sono stati ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione si impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e non accettano istruzioni dai governi nazionali.

La Commissione ha diversi vicepresidenti, uno dei quali è anche l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, e quindi opera sia in seno al Consiglio sia in seno alla Commissione.

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che può destituire l'intero collegio con una mozione di censura. La Commissione assiste a tutte le sedute del Parlamento, nel corso delle quali deve spiegare e giustificare le sue politiche. Inoltre, risponde regolarmente alle interrogazioni scritte e orali che le sono rivolte dagli eurodeputati.



José Manuel Barroso presiede l'organo esecutivo dell'UE nella sua qualità di presidente della Commissione europea.

© UE

Come viene nominata la Commissione

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

- i governi degli Stati membri propongono un nuovo presidente della Commissione, che deve essere eletto dal Parlamento europeo;
- il presidente designato, in consultazione con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione.

Il nuovo Parlamento quindi convoca tutti i membri designati per un'audizione ed elabora un parere sull'intero «collegio»; se approvata, la nuova Commissione può ufficialmente iniziare a operare a partire dal mese di gennaio successivo.

Il lavoro quotidiano della Commissione è svolto dal complesso del suo personale, fatto di funzionari amministrativi, esperti, traduttori, interpreti e segretari. I funzionari della Commissione, come il personale di altri organi dell'UE, sono assunti mediante l'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO): europa.eu/epso. Si tratta di cittadini provenienti da tutti i paesi dell'unione, selezionati sulla base di concorsi esterni. Sono circa 33 000 le persone che lavorano per la Commissione. Può sembrare un numero esagerato, ma in realtà è inferiore al personale impiegato dalla maggior parte dei consigli comunali di una città di medie dimensioni in Europa.

Di cosa si occupa la Commissione

La Commissione europea assolve quattro funzioni fondamentali:

- 1) propone atti legislativi al Parlamento e al Consiglio;
- 2) dirige ed esegue le strategie politiche e il bilancio dell'Unione;
- 3) vigila sull'applicazione del diritto dell'UE (insieme alla Corte di giustizia);
- 4) rappresenta l'Unione europea in tutto il mondo.

1. PROPOSTA DI NUOVE LEGGI

Ai sensi del trattato dell'UE, la Commissione ha il «diritto d'iniziativa». In altre parole, ha la competenza esclusiva di redigere proposte di nuove leggi dell'UE, che presenta poi al Parlamento e al Consiglio. L'obiettivo di queste proposte dev'essere la difesa degli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini, non certo quelli dei singoli paesi o settori industriali.

Per decidere di presentare una qualunque proposta, la Commissione deve essere a conoscenza di situazioni o problemi emergenti in Europa e valutare se il mezzo più adeguato per porvi rimedio sia, per l'appunto, un intervento legislativo dell'UE. Per questo motivo la Commissione è costantemente in contatto con un'ampia gamma di gruppi d'interesse e con due organi consultivi, il Comitato economico e sociale europeo (formato da rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati) e il Comitato delle regioni (costituito da rappresentanti delle autorità locali e regionali). Inoltre, ricerca il parere dei parlamenti e dei governi nazionali, oltre che dell'opinione pubblica.

La Commissione propone un'azione a livello dell'Unione solo se reputa che un problema non possa essere risolto più efficacemente con un intervento nazionale, regionale o locale. Il principio che consiste nell'agire al livello più basilare possibile va sotto il nome di «principio di sussidiarietà».

Se tuttavia la Commissione giunge alla conclusione che l'intervento del legislatore comunitario è necessario, allora redige una proposta diretta a porre rimedio alla situazione e a soddisfare la più ampia gamma di interessi. Per acquisire le informazioni tecniche appropriate, la Commissione consulta gli esperti che fanno parte dei suoi svariati comitati e gruppi di esperti.

2. ESECUZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE E DEL BILANCIO

In quanto organo esecutivo dell'Unione europea, la Commissione è responsabile dell'amministrazione e dell'esecuzione del bilancio dell'UE e delle politiche e dei programmi adottati dal Parlamento e dal Consiglio. La maggior parte delle attività e delle spese è effettuata dalle autorità locali e nazionali, ma la Commissione è tenuta a sovrintendere l'andamento delle operazioni.

La Commissione gestisce il bilancio sotto l'occhio vigile della Corte dei conti. Obiettivo di entrambe le istituzioni è garantire una corretta gestione finanziaria. Il Parlamento europeo dà alla Commissione lo scarico per l'esecuzione del bilancio solo se è soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti.



© Langrock/Zenit/Laif/Reporters

L'innovazione e la ricerca sono uno degli strumenti per creare occupazione e crescita in Europa.

Costruzione dello spazio europeo della ricerca

La Commissione, per il tramite della direzione generale della Ricerca e dell'innovazione, elabora le politiche dell'UE nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico e contribuisce alla competitività dell'industria europea sullo scenario internazionale. Attraverso il suo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico la Commissione mette a disposizione della ricerca scientifica cooperativa multidisciplinare dell'UE decine di miliardi di euro e contribuisce in maniera determinante alla creazione di uno spazio europeo della ricerca senza confini interni.

3. APPLICAZIONE DEL DIRITTO DELL'UE

La Commissione è **«custode dei trattati»**. In altri termini, spetta ad essa e alla Corte di giustizia garantire che il diritto dell'UE sia correttamente applicato in tutti gli Stati membri. Se scopre che uno Stato membro non applica il diritto dell'unione, e quindi non ottempera ai suoi obblighi di legge, la Commissione interviene per porre rimedio alla situazione.

Il primo passo consiste nell'avviare una procedura denominata «procedura d'infrazione». Essa consiste nell'inviare al governo interessato una lettera ufficiale in cui fa presente di avere motivi per credere che il suo paese stia violando la normativa dell'UE e fissa un termine entro il quale il governo interessato dovrà spedirle una risposta dettagliata. Se questa procedura non è sufficiente per correggere l'infrazione, la Commissione deferisce il caso alla Corte di giustizia, che ha l'autorità per imporre sanzioni. Le sentenze della Corte sono vincolanti per gli Stati membri e le istituzioni dell'UE.

4. RAPPRESENTA L'UNIONE EUROPEA A LIVELLO INTERNAZIONALE

L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza è uno dei vicepresidenti della Commissione ed è responsabile degli affari esteri. In materia di affari esteri e sicurezza, l'alto rappresentante collabora con il Consiglio. Tuttavia, in altri settori dell'azione esterna la Commissione riveste un ruolo di

primo piano, in particolare negli ambiti della politica commerciale e degli aiuti umanitari. In questi ambiti, la Commissione europea è un importante portavoce dell'Unione europea sulla scena internazionale e offre ai 28 Stati membri l'opportunità di parlare con una sola voce nei consessi internazionali come l'Organizzazione mondiale del commercio.

Interventi diretti ai bisogni

La direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO) della Commissione europea è stata creata nel 1992. Oggi l'azione umanitaria occupa una posizione chiave nelle attività esterne dell'unione europea; a livello mondiale l'UE è, di fatto, l'operatore più importante in questo settore.

Ogni anno i finanziamenti per gli aiuti umanitari dell'UE garantiscono un aiuto a circa 150 milioni di persone. Gli aiuti umanitari sono erogati attraverso una rete di 200 partner, tra cui organizzazioni di beneficenza e agenzie dell'ONU. L'assistenza prestata si ispira ai principi umanitari della non discriminazione e dell'imparzialità.



Catherine Ashton è a capo della politica estera dell'UE e coordina le azioni dell'UE nei confronti del resto del mondo.

Com'è organizzato il lavoro della Commissione

Spetta al presidente della Commissione decidere quale commissario sarà responsabile di una determinata politica e procedere eventualmente a un «rimpasto» delle competenze durante il mandato. Il presidente è altresì autorizzato a chiedere le dimissioni di un commissario. La squadra di 28 commissari (nota anche con l'espressione «il collegio») si riunisce una volta alla settimana, di solito il mercoledì e di solito a Bruxelles. Ogni commissario espone i punti all'ordine del giorno per le politiche di sua competenza e la Commissione prende una decisione collegiale in proposito.

Il personale della Commissione è strutturato in dipartimenti chiamati «direzioni generali» (DG) e in «servizi» (come il Servizio giuridico). Ciascuna DG si occupa di uno specifico settore politico (per esempio, la DG Commercio e la DG Concorrenza) ed è sottoposta a un direttore generale, che a sua volta rende conto direttamente a uno dei commissari.

Sono le DG che di fatto concepiscono e redigono le proposte legislative della Commissione, le quali tuttavia diventano ufficiali solo quando sono «adottate» dalla Commissione nelle riunioni settimanali. La procedura è più o meno quella descritta di seguito.

Supponiamo che la Commissione reperi necessario l'intervento normativo dell'UE per prevenire l'inquinamento dei fiumi europei. Spetterà allora al direttore generale della DG Ambiente elaborare una proposta, sulla base di ampie consultazioni con le organizzazioni industriali e agricole, con i ministri dell'ambiente degli Stati membri e con le organizzazioni ambientaliste. Molte proposte sono anche aperte alla consultazione pubblica, il che consente ai singoli cittadini di fornire pareri a titolo personale o per conto di un'organizzazione.

La legislazione proposta sarà quindi discussa con tutte le direzioni competenti della Commissione e, se del caso, modificata. Infine, sarà verificata dal Servizio giuridico.

Quando la proposta è completata, il segretario generale la iscriverà all'ordine del giorno di una prossima riunione della Commissione. Nel corso di questa riunione il commissario per l'Ambiente spiegherà ai colleghi le ragioni per cui la legislazione è stata proposta e quindi darà il via alla discussione. Se viene raggiunto un accordo, la Commissione adotterà la proposta e il documento sarà inviato al Consiglio e al Parlamento europeo, che lo sottoporranno a un esame.

Al contrario, in caso di disaccordo tra i commissari, il presidente potrà mettere la proposta al voto. Se la maggioranza è favorevole, la proposta sarà adottata. Successivamente avrà il sostegno di tutti i membri della Commissione.

Eurostat: il servizio statistico dell'Europa

Eurostat è l'Ufficio statistico dell'unione europea ed è un servizio della Commissione. Il suo compito consiste nel fornire all'UE statistiche che permettono di fare confronti tra paesi e regioni europei. Si tratta di un compito di importanza critica, perché le società democratiche non funzionano in maniera adeguata senza una solida base di statistiche affidabili e oggettive.

Le statistiche di Eurostat consentono di rispondere a numerose domande: l'occupazione è in aumento o in calo? Le emissioni di CO₂ sono più elevate rispetto a 10 anni fa? Quante sono le donne occupate? Come funziona l'economia di un paese rispetto a quella di altri Stati membri dell'UE?

► epp.eurostat.ec.europa.eu

I parlamenti nazionali

Custodi del principio di sussidiarietà

Ruolo: partecipare alle attività dell'unione insieme alle istituzioni europee

Membri: membri dei parlamenti nazionali

Sede: tutti gli Stati membri dell'UE

Tutte le istituzioni dell'UE incoraggiano i parlamenti nazionali a partecipare maggiormente alle attività dell'unione europea. Dal 2006 la Commissione trasmette ai parlamenti nazionali tutte le nuove proposte legislative e risponde ai loro pareri. A partire dal 2009, con il trattato di Lisbona, sono stati chiaramente definiti i diritti e i doveri dei parlamenti nazionali dell'UE. I parlamenti nazionali hanno maggiori opportunità di esprimere i propri pareri in merito a progetti di atti legislativi oltre che su altre questioni che potrebbero essere di particolare interesse per loro.

L'innovazione principale è data dalla nuova facoltà assegnata ai parlamenti nazionali di applicare la sussidiarietà. Le azioni dell'UE sono soggette al principio di **sussidiarietà**. Ciò significa che l'Unione agisce soltanto allorché il suo intervento risulta più efficace a livello unionale che non a livello nazionale. Ciò vale per i casi in cui i trattati hanno conferito poteri esclusivi all'UE; altrimenti, per ogni nuova legge è necessario compiere una valutazione. La corretta applicazione di tale principio nel processo decisionale dell'UE è monitorata dai parlamenti nazionali.

Per permettere ai parlamenti nazionali di svolgere i controlli sulla sussidiarietà, la Commissione invia un progetto di legislazione ai parlamenti nazionali e, contemporaneamente, al legislatore dell'Unione (vale a dire il Parlamento europeo e il Consiglio).

Un qualsiasi parlamento nazionale, se ritiene che la proposta in questione non è conforme al principio di sussidiarietà, può quindi fornire un **parere motivato**. A seconda del numero di pareri motivati elaborati dai parlamenti nazionali, la Commissione può dover riesaminare le sue proposte e decidere se tenere, modificare o ritirare la proposta. Questa procedura è nota con il nome di procedura del cartellino giallo o del cartellino arancione. Nel caso della procedura legislativa ordinaria, se una maggioranza dei parlamenti nazionali invia un parere motivato, e ammesso che la Commissione decida di non ritirare la propria proposta, essa dovrà spiegarne le ragioni e spetterà quindi al Parlamento europeo e al Consiglio decidere se proseguire o meno l'iter legislativo.

I parlamenti nazionali sono anche direttamente coinvolti nell'attuazione della legislazione dell'UE. Le direttive dell'UE sono esaminate dalle autorità nazionali, che devono attivarsi per recepirle nell'ordinamento nazionale. Le direttive dettano un obbligo riguardo ai risultati finali che devono essere raggiunti in ogni Stato membro entro una data specifica. Le autorità nazionali devono adattare le proprie leggi per conseguire tali risultati, ma sono libere di decidere come farlo. Le direttive sono utilizzate per uniformare tra loro normative nazionali diverse e sono particolarmente frequenti nelle questioni che incidono sul funzionamento del mercato unico (per esempio, norme in materia di sicurezza dei prodotti).

La Corte di giustizia

Garante del diritto dell'UE

Ruolo:	pronunciare sentenze sui casi ad essa sottoposti
Corte di giustizia:	un giudice per Stato membro; otto avvocati generali
Tribunale:	un giudice per Stato membro
Tribunale della funzione pubblica:	sette giudici
Sede:	Lussemburgo
► curia.europa.eu	

La Corte di giustizia dell'unione europea (o più semplicemente «la Corte») ha il compito di garantire che la legislazione dell'UE sia interpretata e applicata allo stesso modo in tutti i paesi dell'UE, sia cioè uguale per tutti e in ogni circostanza. A tal fine, la Corte verifica la legittimità delle azioni delle istituzioni dell'UE, garantisce che gli Stati membri adempiano ai propri obblighi e interpreta il diritto dell'UE su richiesta dei giudici nazionali.

La Corte dirime le controversie fra Stati membri, istituzioni dell'UE, imprese e cittadini. Per far fronte alle numerose migliaia di cause sottoposte al suo esame, si divide in due organi principali: la Corte di giustizia, che si occupa dei rinvii pregiudiziali trasmessi dai tribunali nazionali, di taluni ricorsi di annullamento e di impugnazioni, e il Tribunale, che si pronuncia su tutti i ricorsi di annullamento presentati da privati cittadini e da imprese nonché su alcuni casi proposti da Stati membri.

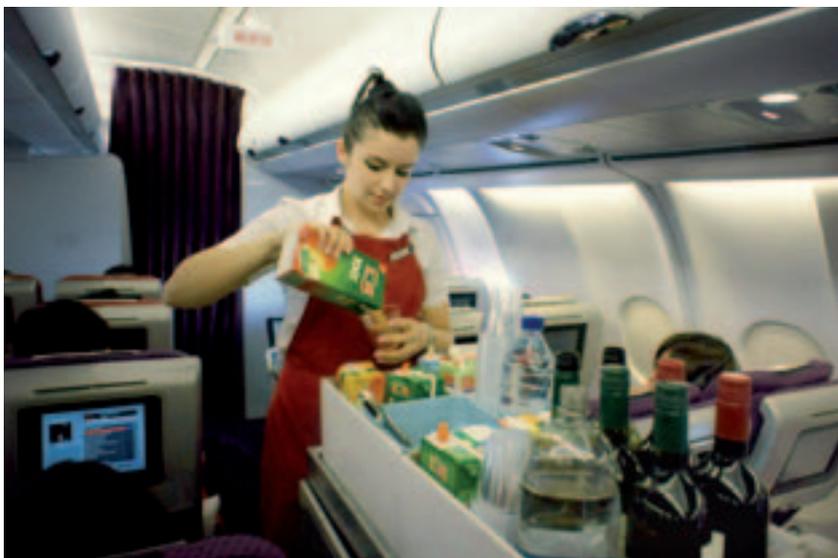
Un tribunale speciale, il Tribunale della funzione pubblica, si pronuncia in merito alle controversie tra l'Unione europea e i suoi funzionari.

Di cosa si occupa la Corte

La Corte si pronuncia sui casi ad essa sottoposti, fra i quali quattro sono le categorie più comuni:

1. IL PROCEDIMENTO PREGIUDIZIALE

I tribunali nazionali sono responsabili di garantire, nei rispettivi Stati membri, la corretta applicazione del diritto comunitario. In caso di dubbi sull'interpretazione o sulla validità di una norma comunitaria, il giudice nazionale può, e talvolta deve, rivolgersi alla Corte di giustizia per un parere. L'interpretazione della Corte assume la forma di «pronuncia pregiudiziale» vincolante. Si tratta di un importante canale per i cittadini, i quali attraverso i tribunali nazionali possono comprendere fino a che punto il diritto dell'unione regola la loro quotidianità.



Le hostess hanno beneficiato a più riprese di sentenze della Corte di giustizia dell'UE in tema di parità di retribuzione e di diritti.

2. IL RICORSO PER INADEMPIMENTO

La Commissione o (in alcuni rari casi) uno Stato membro può avviare questo tipo di procedimento se ha motivo di credere che un determinato Stato membro non ottemperi agli obblighi cui è tenuto in forza del diritto dell'UE. La Corte fa i debiti accertamenti, quindi si pronuncia. Se la Corte accerta l'inadempimento, lo Stato membro è tenuto a porvi fine immediatamente, per evitare che la Corte gli imponga una sanzione economica.

3. IL RICORSO DI ANNULLAMENTO

Se uno degli Stati membri, il Consiglio, la Commissione o, a certe condizioni, il Parlamento reputa illegittima una data norma del diritto dell'UE, può chiederne l'annullamento alla Corte. Anche i privati possono proporre «ricorsi di annullamento», per annullare un atto giuridico che li riguardi direttamente e individualmente e arrechi loro pregiudizio.

4. IL RICORSO PER CARENZA

Il trattato stabilisce che, in determinate circostanze, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione debbano prendere decisioni. Se essi si astengono da tale obbligo, gli Stati membri e le altre istituzioni dell'Unione nonché, a talune condizioni, anche i privati cittadini o le imprese possono adire la Corte per far constatare ufficialmente detta carenza.

Com'è organizzato il lavoro della Corte

La **Corte di giustizia** si compone di 28 giudici, uno per Stato membro, in modo da rappresentare tutti i 28 ordinamenti giuridici nazionali dell'UE. La Corte è assistita da otto «avvocati generali», che hanno il compito di presentare pareri motivati sulle questioni sottoposte al giudizio della Corte. Essi devono svolgere tale compito pubblicamente e con assoluta imparzialità. I giudici e gli avvocati generali sono personalità di indubbia imparzialità, dotati delle qualifiche e competenze necessarie per rivestire le più alte cariche giudiziarie nei propri paesi d'origine o svolgere la professione di avvocato ai più alti livelli. Sono designati di comune accordo dai governi degli Stati membri, per un mandato di sei anni rinnovabile. I giudici della Corte nominano un presidente, che resta in carica per tre anni. La Corte di giustizia può riunirsi in seduta plenaria, in «grande sezione» composta da 13 giudici o in sezioni

composte da cinque o tre giudici, a seconda della complessità e dell'importanza del caso in esame. Quasi il 60 % delle cause è sottoposto all'esame delle sezioni di cinque giudici, un altro 25 % a quello di sezioni di tre giudici.

Il **Tribunale** è composto da 28 giudici, designati dagli Stati membri per un periodo di sei anni. Anche i giudici del Tribunale eleggono tra loro un presidente, per un periodo di tre anni. Quest'organo si riunisce in sezioni composte di tre o cinque giudici o, in determinati casi, si compone di un giudice unico. Circa l'80 % delle cause sottoposte al Tribunale sono giudicate da una sezione a tre giudici. Esso può anche riunirsi in grande sezione (13 giudici) o in seduta plenaria (28 giudici), qualora ciò sia giustificato dalla complessità giuridica o dall'importanza della causa.

Per ogni caso depositato presso la cancelleria del Tribunale vengono designati un giudice e un avvocato generale. Il procedimento si suddivide poi in due fasi: la fase scritta e la fase orale. Nella prima fase, le parti presentano documenti scritti e il giudice incaricato della causa redige una relazione in cui riassume tali documenti ed espone il contesto giuridico della controversia. La relazione è discussa in occasione della riunione generale della Corte, che decide la composizione del collegio giudicante al quale rinviare la causa e stabilisce se si deve tenere un'udienza dibattimentale. La seconda fase è costituita dalla pubblica udienza, durante la quale gli avvocati delle parti sono sentiti dal collegio giudicante e dall'avvocato generale, che possono rivolgere alle parti i quesiti che ritengono opportuni. Dopo l'udienza, l'avvocato generale designato espone le sue conclusioni. Alla luce delle conclusioni dell'avvocato generale, il giudice relatore redige un progetto di sentenza, che è sottoposto all'esame degli altri giudici. I membri del collegio giudicante procedono quindi a deliberare e a emettere una sentenza. Le decisioni della Corte sono adottate a maggioranza e pronunciate in pubblica udienza. Nella maggior parte dei casi il testo è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE il giorno stesso della pronuncia. Non si fa menzione di eventuali opinioni dissenzienti.

Non tutte le cause seguono questa procedura standard. Per i casi particolarmente urgenti, esistono procedure semplificate e accelerate, che consentono alla Corte di pronunciarsi nel giro di circa tre mesi.

La Banca centrale europea

Garante della stabilità dei prezzi

Ruolo: gestire l'euro e la politica monetaria nella zona euro

Membri: banche centrali nazionali della zona euro

Sede: Francoforte sul Meno, Germania

► www.ecb.europa.eu

*Mario Draghi presiede
la Banca centrale europea
dal 2011.*



© ImageGlobe

Lo scopo della Banca centrale europea (BCE) è preservare la stabilità monetaria nella zona euro, garantendo il mantenimento dei prezzi al consumo a livelli bassi e costanti. La stabilità dei prezzi e il controllo dell'inflazione dei prezzi sono considerati fattori indispensabili per una crescita economica sostenuta, poiché incoraggiano le imprese a investire e a creare più posti di lavoro, con un conseguente aumento del tenore di vita dei cittadini europei. La BCE è un'istituzione indipendente, che adotta le proprie decisioni senza consultarsi né prendere direttive dai governi nazionali o da altre istituzioni dell'UE.

Di cosa si occupa la Banca

La BCE è stata istituita nel 1998, data dell'introduzione dell'euro, per gestire la politica monetaria nella zona euro. L'obiettivo principale della BCE è preservare la stabilità dei prezzi, ossia vigilare affinché il tasso di inflazione dei prezzi al consumo si mantenga su livelli inferiori ma prossimi al 2 % all'anno. La BCE opera anche per promuovere l'occupazione e la crescita economica sostenibile nell'Unione.

In che modo la BCE gestisce la stabilità dei prezzi?

La BCE fissa tassi di interesse per i prestiti alle banche commerciali, influenzando in tal modo i prezzi e il flusso di denaro in circolazione nell'economia, e quindi il tasso di inflazione. Per esempio, un flusso di denaro abbondante può causare un aumento dell'inflazione, quindi un incremento dei prezzi di beni e servizi. Di conseguenza, la BCE può aumentare il costo del denaro incrementando il tasso di interesse sui suoi prestiti alle banche commerciali, riducendo in tal modo i movimenti di denaro e stimolando quindi un abbassamento dei prezzi. Analogamente, quando c'è la necessità di stimolare l'attività economica, la BCE può ridurre il tasso di interesse applicato sui prestiti per incoraggiare prestiti e investimenti.

Per poter svolgere le operazioni di prestito, la BCE detiene e gestisce le riserve di valuta estera ufficiali dei paesi della zona euro. Altri compiti comprendono lo svolgimento delle operazioni in valuta estera, la promozione del regolare funzionamento dei sistemi di pagamento a sostegno del mercato unico, l'approvazione della produzione di banconote in euro da parte dei paesi della zona euro, l'acquisizione di informazioni statistiche pertinenti dalle banche centrali nazionali. Il presidente della BCE rappresenta la Banca negli incontri di alto livello a livello di UE e internazionale.

Com'è organizzato il lavoro della Banca

La Banca centrale europea è un'istituzione dell'unione economica e monetaria (UEM) cui appartengono tutti gli Stati membri dell'UE. L'adesione alla zona euro e l'adozione della moneta unica, l'euro, rappresentano la fase finale dell'UEM. Non tutti gli Stati membri dell'UE appartengono alla zona euro: alcuni stanno ancora intervenendo sulle proprie economie in vista dell'adesione, altri si avvalgono di clausole di non partecipazione. La BCE è il fulcro del sistema europeo di banche centrali, che riunisce la Banca e le banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE.

L'organizzazione della BCE riflette questa situazione nei suoi tre principali raggruppamenti:

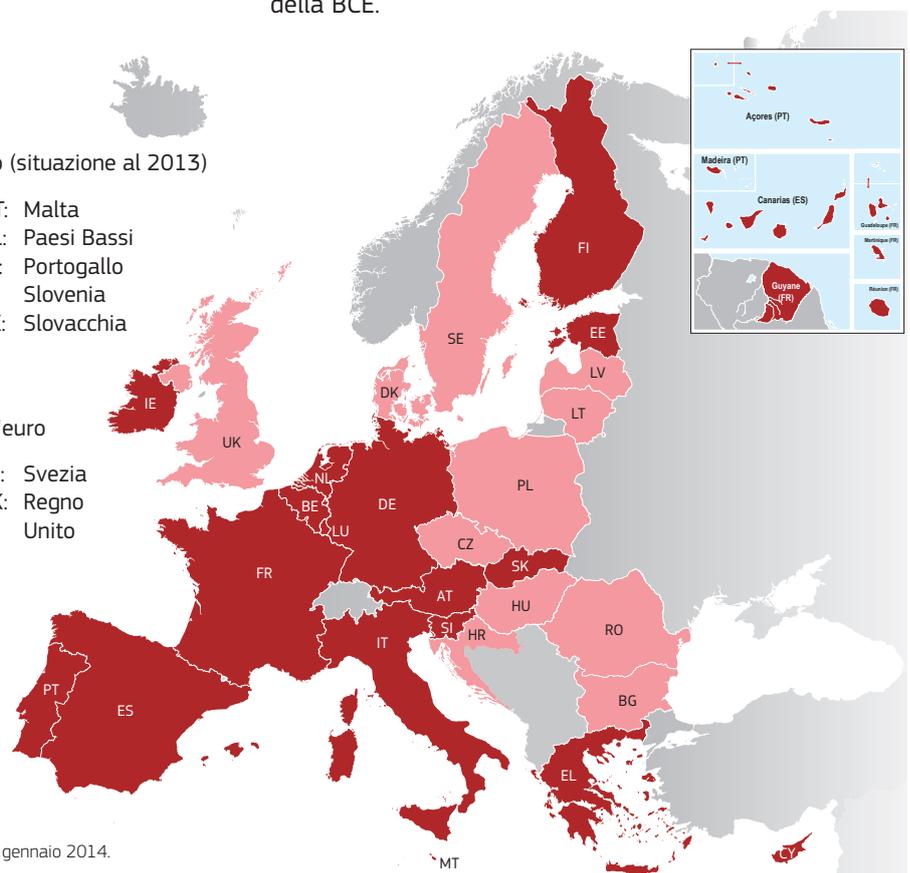
- ▶ il Consiglio generale del Sistema europeo di banche centrali comprende i governatori delle banche centrali nazionali dei 28 Stati membri, oltre che il presidente e il vicepresidente della BCE;
- ▶ il Comitato esecutivo della BCE è formato dal presidente, dal vicepresidente e da altri quattro membri, tutti nominati per un mandato di otto anni dal Consiglio europeo, che delibera a maggioranza qualificata. Il Comitato esecutivo è responsabile dell'attuazione della politica monetaria, della gestione degli affari correnti della Banca, della preparazione delle riunioni del Consiglio direttivo oltre che dell'esercizio di alcuni poteri delegati al Comitato dal Consiglio direttivo;
- ▶ il Consiglio direttivo della BCE comprende i sei membri del Comitato esecutivo della BCE e i governatori delle banche centrali nazionali dei 17 paesi della zona euro, che assieme formano l'eurosistema. Il Consiglio direttivo è il principale organo decisionale della BCE. Viene convocato due volte al mese. In genere, la prima riunione del mese è dedicata alla valutazione degli andamenti economici e monetari e all'adozione delle decisioni mensili di politica monetaria. La seconda si incentra su aspetti inerenti agli altri compiti e responsabilità della BCE.

■ Stati membri dell'UE che usano l'euro (situazione al 2013)

AT: Austria	ES: Spagna	MT: Malta
BE: Belgio	FI: Finlandia	NL: Paesi Bassi
CY: Cipro	FR: Francia	PT: Portogallo
DE: Germania	IE: Irlanda	SI: Slovenia
EE: Estonia	IT: Italia	SK: Slovacchia
EL: Grecia	LU: Lussemburgo	

■ Stati membri dell'UE che non usano l'euro

BG: Bulgaria	LT: Lituania	SE: Svezia
CZ: Repubblica ceca	LV: Lettonia (¹)	UK: Regno Unito
DK: Danimarca	PL: Polonia	
HR: Croazia	RO: Romaniaa	
HU: Ungheria		



(¹) È previsto che la Lettonia adotti l'euro a partire dal 1° gennaio 2014.

Governance economica: ruoli e responsabilità

L'unione economica e monetaria (UEM) è un elemento fondamentale dell'integrazione europea e ne fanno parte tutti gli Stati membri dell'UE. La politica fiscale (imposte e spesa) rimane di competenza dei singoli governi nazionali, così come le politiche in materia di lavoro e previdenza sociale. Tuttavia, affinché l'EUM possa funzionare in maniera efficace, è fondamentale garantire il coordinamento di finanze pubbliche e politiche strutturali sane. Queste responsabilità sono così condivise tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE:

- ▶ **il Consiglio europeo** definisce i principali orientamenti politici;
 - ▶ **il Consiglio** coordina la definizione delle politiche economiche dell'UE e adotta decisioni che possono essere vincolanti per gli Stati membri dell'UE;
 - ▶ **i paesi dell'UE** fissano i bilanci nazionali entro limiti concordati per deficit e debito e determinano le proprie politiche strutturali incentrate su lavoro, pensioni, previdenza sociale e mercati;
 - ▶ **i paesi della zona euro** coordinano le politiche di interesse comune per la zona euro a livello di capi di Stato o di governo nell'«eurovertice» e a livello di ministri delle Finanze nell'«eurogruppo»;
 - ▶ **la Banca centrale europea** definisce la politica monetaria per la zona euro, ponendosi quale obiettivo principale il mantenimento della stabilità dei prezzi;
 - ▶ **la Commissione europea** controlla l'operato degli Stati membri dell'UE e formula raccomandazioni politiche;
 - ▶ **il Parlamento europeo** condivide con il Consiglio il compito di formulare la legislazione ed esercita un controllo democratico del processo di governance economica.
-

La Corte dei conti europea

Un contributo al miglioramento della gestione finanziaria dell'UE

Ruolo: controllare che i fondi dell'UE siano raccolti e utilizzati correttamente e contribuire a migliorare la gestione finanziaria dell'UE

Membri: un membro per ciascuno Stato membro dell'UE

Sede: Lussemburgo

► eca.europa.eu

La Corte dei conti europea è il revisore esterno indipendente dell'unione europea, cui spetta il compito di controllare se le entrate dell'unione affluiscono debitamente, se le spese siano state sostenute legalmente e regolarmente, e se è stata posta in atto una sana gestione finanziaria. La Corte esegue i suoi compiti in maniera indipendente dalle altre istituzioni dell'UE e dai governi degli Stati membri. Così facendo, contribuisce a migliorare la gestione dei fondi dell'unione europea, nell'interesse dei suoi cittadini.

Di che cosa si occupa la Corte

Il ruolo principale della Corte dei conti europea è accertare se il bilancio dell'Unione sia stato eseguito correttamente; in altre parole, che le entrate e le spese dell'Unione siano legali e regolari e se la gestione finanziaria sia sana. In tal modo garantisce che il sistema dell'UE operi in maniera efficace ed efficiente. Per svolgere i suoi compiti la Corte effettua controlli dettagliati delle entrate e delle spese dell'UE a tutti i livelli dell'amministrazione dei fondi unionali. Effettua verifiche sul posto presso le organizzazioni che gestiscono i

fondi o presso i beneficiari cui sono stati elargiti, sia negli Stati membri dell'UE che in altri paesi. I risultati sono pubblicati in relazioni annuali e specifiche, che richiamano l'attenzione della Commissione e dei governi degli Stati membri sugli errori e sui punti critici individuati, e in cui sono formulate raccomandazioni per migliorare la situazione.

Un'altra importante funzione svolta dalla Corte dei conti europea è assistere l'autorità di bilancio (il Parlamento europeo e il Consiglio), presentando loro ogni anno una relazione sull'attuazione del bilancio dell'UE per l'esercizio finanziario precedente. I rilievi e le conclusioni presentati dalla Corte dei conti in questa relazione sono tenuti in debita considerazione dal Parlamento al momento dell'approvazione della gestione del bilancio fatta dalla Commissione.

Inoltre, su richiesta delle altre istituzioni dell'UE, la Corte dei conti europea trasmette un suo parere sui nuovi regolamenti dell'UE o sulla revisione di precedenti regolamenti che hanno un impatto finanziario. Infine, su iniziativa propria, la Corte può redigere documenti programmatici relativi ad altre questioni.



I marchi sulle orecchie delle mucche consentono ai revisori dei conti dell'UE di controllare in che modo sono stati spesi i contributi dell'UE.

Com'è organizzato il lavoro della Corte

La Corte dei conti europea è un organo collegiale, composto da 28 membri, uno per ogni Stato membro, nominati dal Consiglio, previa consultazione con il Parlamento europeo, per un periodo di sei anni, rinnovabile. Essi sono scelti per la loro competenza e indipendenza, e prestano servizio presso la Corte a tempo pieno. I membri eleggono al loro interno un presidente per un periodo di tre anni, rinnovabile.

Per essere efficace, la Corte dei conti, come qualsiasi altro organo supremo di revisione, deve rimanere indipendente dalle istituzioni e dagli organi che è tenuta a controllare. La Corte è libera di scegliere gli elementi da sottoporre a revisione, il campo d'azione specifico e l'approccio da seguire; decidere in che modo e quando presentare i risultati delle revisioni selezionate; definire la pubblicità da dare a relazioni e pareri. Si tratta di elementi di indipendenza importanti.

La Corte dei conti europea è suddivisa in sezioni, che hanno l'incarico di preparare le relazioni e i pareri che dovranno essere approvati dalla Corte. Le sezioni si

avvalgono del lavoro di personale altamente qualificato proveniente da tutti gli Stati membri. I revisori svolgono frequenti attività di controllo nelle altre istituzioni dell'UE, negli Stati membri e in altri paesi beneficiari. La Corte opera inoltre in stretta collaborazione con importanti organi di revisione presenti negli Stati membri. Di fatto, sebbene le attività della Corte riguardino prevalentemente il bilancio dell'UE, di cui è complessivamente responsabile la Commissione, nella pratica la gestione di oltre l'80 % delle spese è condivisa con le autorità nazionali.

La Corte dei conti europea non ha poteri giuridici propri, ma con la sua attività porta una serie di irregolarità, punti critici e casi di sospetta frode all'attenzione degli organi dell'UE responsabili di intervenire, tra cui l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF). Dall'epoca della sua creazione nel 1977 la Corte ha contribuito in maniera significativa alla gestione finanziaria del bilancio dell'UE, grazie alle sue relazioni e ai suoi pareri obiettivi. Così facendo, ha svolto il proprio ruolo di custode indipendente degli interessi finanziari dei cittadini dell'unione.

Il Comitato economico e sociale europeo

Il portavoce della società civile

Ruolo: rappresentare la società civile organizzata

Membri: 353 da tutti gli Stati membri dell'UE

Sede: Bruxelles

► eesc.europa.eu

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo consultivo dell'unione europea. È composto da rappresentanti delle organizzazioni di datori di lavoro, di lavoratori dipendenti e di altri attori della società civile, in particolare nei settori socioeconomico, civico, professionale e culturale. Il Comitato, che è portavoce di interessi generali, trasmette pareri alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento europeo. I membri del CESE non rispondono a obblighi specifici ma operano nell'interesse generale dell'UE. Il CESE quindi funge da ponte fra le summenzionate istituzioni dell'UE e i cittadini dell'unione, promuovendo in Europa un modello di società più partecipativo e inclusivo, e quindi più democratico.

Di cosa si occupa il Comitato

Il Comitato ha tre compiti fondamentali:

- contribuire a garantire che le politiche e la legislazione dell'UE siano più omogeneamente legate alle circostanze economiche, sociali e civiche reali, assistendo il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea, attingendo all'esperienza e alla rappresentatività dei membri del CESE, al dialogo e agli interventi compiuti per assicurare un consenso, nel rispetto dell'interesse generale;
- incoraggiare lo sviluppo di un'Unione europea più partecipativa, che sia più vicina al pensiero dei cittadini, agendo in qualità di forum istituzionale che rappresenta, informa, esprime i pareri e promuove il dialogo con la società civile organizzata;
- diffondere i valori su cui è fondata l'integrazione europea e difendendo, in Europa e nel mondo, la causa della democrazia e della partecipazione democratica, oltre che il ruolo delle organizzazioni della società civile.

Il Parlamento europeo, il Consiglio o la Commissione consultano il Comitato nei diversi settori previsti dai trattati. Tali settori sono stati progressivamente ampliati, per poter ulteriormente estendere il raggio d'azione del CESE. Oltre alle svariate consultazioni obbligatorie, il Comitato può redigere pareri su iniziativa propria qualora ritenga che tale intervento sia importante per difendere gli interessi della società civile. Il CESE pubblica ogni anno circa 170 pareri, di cui il 15 % circa su iniziativa propria.

Una caratteristica fondamentale dell'operato del CESE è il suo impegno a costruire un consenso tra i suoi membri, che rappresentano un ampio ventaglio di gruppi di interesse: per esempio, tra i membri delle associazioni di datori di lavoro e quelli che rappresentano le organizzazioni dei lavoratori. Il Comitato si trova nella posizione ideale per fornire consulenza sull'impatto che i nuovi atti legislativi proposti possono avere sulla vita dei cittadini e su come è possibile modificare la legislazione per accrescere il consenso dell'opinione pubblica. Altri fattori cardine dell'operato del Comitato sono la promozione della trasparenza nel processo decisionale dell'UE e la costruzione di legami stretti con le organizzazioni della società civile.

Com'è organizzato il lavoro del Comitato

I 353 membri del CESE sono designati dai governi nazionali per un mandato rinnovabile di cinque anni e sono nominati dal Consiglio dell'unione europea. I membri provengono dai gruppi di interesse economico e sociale di tutta Europa e, una volta nominati, agiscono in maniera indipendente dai governi nazionali. I membri del Comitato sono organizzati internamente in tre gruppi: i datori di lavoro, i lavoratori e altri interessi. Il Comitato elegge un presidente e due vicepresidenti per un periodo di due anni e mezzo. I membri del CESE si incontrano nove volte all'anno in sessioni plenarie a Bruxelles, dove i pareri sono approvati a maggioranza semplice.



La pianificazione dell'approvvigionamento energetico interessa tutti i cittadini europei, come anche le organizzazioni della società civile riunite nel Comitato economico e sociale.

Le sessioni plenarie sono preparate da sei sezioni tematiche guidate da membri del Comitato e supportate dalla segreteria generale del Comitato a Bruxelles. Le sezioni e commissioni tematiche sono:

- ▶ la sezione per l'unione economica e monetaria e la coesione sociale (ECO);
- ▶ la sezione per il mercato unico, la produzione e il consumo (INT);
- ▶ la sezione per i trasporti, l'energia, le infrastrutture e la società dell'informazione (TEN);
- ▶ la sezione per l'occupazione, gli affari sociali e la cittadinanza (SOC);
- ▶ la sezione per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e l'ambiente (NAT);
- ▶ la sezione per le relazioni esterne (REX);
- ▶ il Comitato consultivo sui cambiamenti industriali (CCMI).

Il CESE monitora l'andamento delle strategie di lungo termine dell'UE mediante i cosiddetti osservatori e tramite un comitato direttivo, che ne controlla l'attuazione e gli effetti sulla società. Le strutture sono le seguenti:

- ▶ l'Osservatorio sullo sviluppo sostenibile;
- ▶ l'Osservatorio sul mercato del lavoro;
- ▶ l'Osservatorio sul mercato unico;
- ▶ il comitato direttivo Europa 2020.

Relazioni con i consigli economici e sociali

Il CESE mantiene contatti periodici con i consigli economici e sociali regionali e nazionali di tutta l'Unione europea. Questi contatti comportano, in genere, uno scambio di informazioni e discussioni comuni su base annua su questioni specifiche.

Il Comitato delle regioni

La voce degli enti locali

Ruolo: rappresentare le autorità regionali e locali europee

Membri: 353 da tutti gli Stati membri dell'UE

Sede: Bruxelles

► cor.europa.eu

Il Comitato delle regioni (CdR) è un organo consultivo composto da rappresentanti delle autorità locali e regionali d'Europa. Esso favorisce un maggiore coinvolgimento delle regioni d'Europa nel processo di definizione delle politiche dell'UE e vigila sul rispetto delle identità, delle competenze e delle esigenze regionali e locali. Il Consiglio e la Commissione devono consultare il CdR nelle questioni di competenza delle amministrazioni locali e regionali tra cui le politiche regionali, l'ambiente, l'istruzione e i trasporti.

Di che cosa si occupa il Comitato

Poiché i tre quarti circa della legislazione dell'UE si applicano a livello locale o regionale, è giusto coinvolgere i rappresentanti delle autorità locali e regionali nell'elaborazione delle nuove leggi dell'unione. Il CdR, chiamando in causa i rappresentanti eletti delle autorità locali, che hanno forse un contatto più stretto con i cittadini europei e i loro problemi, si pone come un elemento di forza per la costruzione di un'Unione più democratica e affidabile.

La Commissione e il Parlamento europeo hanno l'obbligo di consultare il CdR ogni volta che vengono presentate proposte in settori che interessano le amministrazioni locali e regionali, ad esempio la protezione civile, i cambiamenti climatici e l'energia. Una volta trasmessa al CdR, la proposta legislativa viene discussa dai suoi membri riuniti in sessione plenaria, che l'approvano a maggioranza e redigono un parere. La Commissione e il Parlamento, pur non essendo obbligati a seguire le raccomandazioni del CdR, sono tuttavia tenuti a consultarsi con il Comitato. In caso contrario, nel caso in cui un'adeguata consultazione obbligatoria nel corso dell'iter legislativo sia stata tralasciata, il CdR ha il diritto di adire la Corte di giustizia. Il CdR può offrire pareri su questioni specifiche, su iniziativa propria.

Com'è organizzato il lavoro del Comitato delle regioni

I membri del Comitato sono rappresentanti eletti delle autorità municipali o regionali, e rappresentano l'intera gamma di attività delle amministrazioni locali e regionali dell'UE. Possono essere presidenti delle regioni, consiglieri regionali, assessori o sindaci di grandi città. Essi devono ricoprire un incarico politico nel proprio paese. I governi dell'UE designano i membri del Comitato, che tuttavia operano in maniera del tutto indipendente sotto il profilo politico. I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio per un periodo di cinque anni, rinnovabile. Il CdR elegge un presidente tra i suoi membri per un periodo di due anni e mezzo.

I membri del CdR vivono e lavorano nel loro paese d'origine. Si incontrano a Bruxelles cinque volte all'anno in sessioni plenarie, durante le quali definiscono le politiche e adottano i pareri. Vi sono sei commissioni speciali, costituite da membri del CdR, che si occupano di diversi settori politici e preparano le sessioni plenarie:

- commissione Politica di coesione territoriale (COTER);
- commissione Politica economica e sociale (ECOS);
- commissione Istruzione, gioventù e ricerca (EDUC);
- commissione Ambiente, cambiamenti climatici ed energia (ENVE);
- commissione Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni (CIVEX);
- commissione Risorse naturali (NAT).

I membri del CdR sono raggruppati in delegazioni nazionali, una per ciascuno Stato membro. Esistono inoltre gruppi interregionali istituiti per promuovere la cooperazione transfrontaliera. Infine, vi sono quattro gruppi politici.

Il Mediatore europeo

L'esame delle denunce dei cittadini

Ruolo: individuare i casi di cattiva amministrazione

Sede: Strasburgo

► ombudsman.europa.eu

Il Mediatore europeo conduce indagini su casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni dell'UE. Il Mediatore tratta le denunce da parte di cittadini, residenti, imprese e organizzazioni dell'UE.

Di cosa si occupa il Mediatore

Il Mediatore è eletto dal Parlamento europeo per un mandato rinnovabile di cinque anni. Il Mediatore riceve ed esamina le denunce e contribuisce a scoprire casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni e di altri organi dell'UE, ovvero casi in cui le istituzioni dell'UE abbiano omesso di compiere un atto dovuto o non abbiano rispettato i principi della corretta amministrazione o abbiano infranto la legge. Alcuni esempi di cattiva amministrazione:

- scorrettezza;
- discriminazione;
- abuso di potere;
- omissione o rifiuto nel fornire informazioni;
- ritardi ingiustificati;
- irregolarità amministrative, omissione o rifiuto nel fornire informazioni;

Tutti i cittadini o i residenti di uno Stato membro dell'UE possono presentare una denuncia al Mediatore, così come qualsiasi associazione o impresa. Il Mediatore può trattare esclusivamente denunce riguardanti le istituzioni e gli organismi dell'UE e non quelle concernenti le amministrazioni o le istituzioni nazionali, regionali o locali. Il Mediatore esercita le sue funzioni in piena indipendenza e imparzialità, senza sollecitare o accettare istruzioni da alcun governo o organizzazione.

Per risolvere il problema, spesso è sufficiente che il Mediatore metta l'istituzione interessata al corrente del fatto che è stata presentata una denuncia.

Se il caso non è risolto in maniera soddisfacente nel corso dell'indagine, il Mediatore tenterà, ove possibile, una soluzione amichevole che dirimi la questione e soddisfi il denunciante. In caso di esito negativo, il Mediatore può fare raccomandazioni per risolvere il problema. Se l'istituzione interessata non accetta le raccomandazioni del Mediatore, quest'ultimo può presentare una relazione speciale al Parlamento europeo.

Sul sito web del Mediatore è disponibile una guida pratica alla presentazione di una denuncia.



Nel suo ruolo di mediatore, Emily O'Reilly esamina e denuncia i casi di cattiva amministrazione nel sistema dell'UE.

Il Garante europeo della protezione dei dati

La tutela della privacy

Ruolo: proteggere i dati personali dei cittadini elaborati dalle istituzioni e dagli organismi dell'UE

Sede: Bruxelles

► edps.europa.eu

Nel corso delle proprie attività, le istituzioni dell'UE possono conservare e trattare informazioni personali sui cittadini e sui residenti dell'UE in formato elettronico, scritto o visivo. Il Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) è responsabile della tutela dei dati personali e della vita privata delle persone, nonché della promozione delle buone pratiche al riguardo tra le istituzioni e gli organismi dell'UE.

Di che cosa si occupa il Garante europeo della protezione dei dati

L'uso da parte delle istituzioni dell'UE dei dati personali dei cittadini (tra cui nome e cognome, indirizzo, informazioni sulla salute o sulla carriera lavorativa) è disciplinato da norme dell'UE alquanto severe. Ogni istituzione dell'UE dispone di un delegato alla protezione dei dati, che garantisce il rispetto di taluni obblighi quali il trattamento dei dati per ragioni specifiche e legittime. Inoltre, la persona di cui le istituzioni detengono i dati ai fini del trattamento può esercitare determinati diritti, tra cui il diritto a correggere i dati. Il GEPD ha il compito di supervisionare le attività e i sistemi di protezione dei dati delle istituzioni dell'UE e di garantire che soddisfino le migliori pratiche. Il GEPD si occupa inoltre delle denunce e svolge indagini. È inoltre incaricato di:

- vigilare sul trattamento dei dati personali da parte dell'amministrazione dell'UE;
- fornire consulenza in merito alle politiche e alle norme suscettibili di incidere sulla vita privata;
- collaborare con autorità analoghe negli Stati membri per garantire una tutela dei dati coerente.

Come opera il GEPD

Per le attività di lavoro quotidiane, il GEPD opera mediante due diverse sezioni. La sezione «Supervisione e applicazione» verifica il rispetto della protezione dei dati da parte delle istituzioni e degli organismi dell'UE. La sezione «Politica e consulenza» fornisce consulenza al legislatore dell'UE sulle questioni riguardanti la protezione dei dati in un ampio ventaglio di settori politici nonché nelle proposte di nuovi atti legislativi. Il GEPD inoltre monitora le nuove tecnologie che potrebbero avere un impatto sulla protezione dei dati.

Se una persona ha motivo di credere che un'istituzione o un organismo dell'UE che ha trattato i suoi dati abbia violato i suoi diritti può presentare denuncia al Garante europeo della protezione dei dati. La denuncia deve essere presentata mediante il modulo per la presentazione di una denuncia disponibile sul sito web del GEPD.

La Banca europea per gli investimenti

Un investimento nel futuro

Ruolo:	mettere a disposizione finanziamenti di lungo termine per investire in progetti di interesse europeo
Azionisti:	gli Stati membri dell'UE
Consiglio di amministrazione:	uno per ogni Stato membro più la Commissione europea
Sede:	Lussemburgo
► www.eib.org	

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è la banca dell'unione europea. La missione della Banca, che è di proprietà degli Stati membri dell'UE, consiste nell'assumere prestiti per investimenti volti a sostenere gli obiettivi dell'unione, per esempio nei settori delle reti energetiche e dei trasporti, della sostenibilità ambientale e dell'innovazione. Il suo obiettivo principale consiste nel promuovere l'occupazione e accrescere il potenziale di crescita in Europa, nel sostenere l'azione per il clima e nel supportare le politiche dell'UE al di là dei confini dell'unione.

Di cosa si occupa la Banca

La BEI è il principale soggetto impegnato a erogare e a ricevere prestiti a livello multilaterale, fornendo risorse finanziarie ed esperienza per progetti di investimento sani e sostenibili, perlopiù nell'UE. Tra le migliaia di progetti finanziati dalla BEI nel corso degli anni si annoverano il viadotto autostradale di Millau e le linee TGV (Train à Grande Vitesse, treno a grande velocità), la protezione dai picchi di marea («acqua alta») a Venezia, gli impianti eolici nel Regno Unito, il ponte di Øresund in Scandinavia, la metropolitana di Atene, le opere di bonifica nel Mar Baltico.

La BEI non utilizza i fondi del bilancio dell'UE, ma finanzia le proprie attività concedendo prestiti sui mercati finanziari. Nel 2011 la BEI ha erogato prestiti per un ammontare di 61 miliardi di euro a 450 grandi progetti in 78 paesi, di cui 54 miliardi di euro negli Stati membri dell'UE e 7 miliardi di euro al di fuori dell'UE, in particolare nei paesi candidati all'adesione, nei paesi limitrofi dell'Europa meridionale e orientale, in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico nonché in America latina e in Asia.

La BEI vanta sul mercato dei capitali il migliore rating di credito (AAA). In genere, la BEI finanzia fino al 50 % dei costi progettuali. Essa funge da catalizzatore, attirando cofinanziamenti da altre fonti. Per importi superiori a 25 milioni di euro, la BEI concede direttamente prestiti agli organismi del settore pubblico e privato tra cui governi e imprese. Nel caso di prestiti di importi inferiori, la BEI offre linee di credito alle banche commerciali e ad altre istituzioni finanziarie, che erogano i fondi della BEI alle piccole e medie imprese o a progetti di minore entità intrapresi da beneficiari del settore pubblico.

All'interno dell'UE la BEI persegue sei obiettivi prioritari:

- migliorare la coesione e la convergenza tra paesi e regioni dell'UE;
- sostenere le piccole e medie imprese (PMI);
- proteggere e migliorare l'ambiente e le comunità sostenibili;
- realizzare un'economia della conoscenza;
- agevolare lo sviluppo delle reti transeuropee per il trasporto e l'energia (TEN);
- promuovere un'energia sostenibile, competitiva e sicura.

Com'è organizzato il lavoro della Banca

La BEI è un'istituzione indipendente, la quale decide in merito alla concessione e all'acquisizione di prestiti in funzione soltanto dei meriti dei progetti e delle opportunità offerte sui mercati finanziari. La Banca



© ImageGlobe

La costruzione di nuove linee ferroviarie rientra nella tipologia di progetti che possono beneficiare di prestiti della Banca europea per gli investimenti.

collabora con altre istituzioni dell'UE, soprattutto la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri.

Le sue decisioni sono assunte dai seguenti organi:

- ▶ il consiglio dei governatori, che è composto da ministri (generalmente i ministri delle Finanze) di tutti gli Stati membri. Esso definisce la politica generale in materia di crediti della Banca;
- ▶ il consiglio di amministrazione, che si compone di 29 membri, di cui 28 nominati dagli Stati membri e uno dalla Commissione europea ed è presieduto dal presidente della Banca. Esso approva le operazioni di acquisizione e concessione dei prestiti;
- ▶ il comitato direttivo, che è l'organo esecutivo a tempo pieno della Banca, di cui gestisce gli affari correnti.

Il Fondo europeo per gli investimenti

La BEI è il principale azionista del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), il quale finanzia gli investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano il 99 % delle società dell'UE e danno lavoro a più di 100 milioni di cittadini europei. Le PMI spesso hanno difficoltà a ottenere i prestiti di cui hanno bisogno per investire e crescere. Ciò vale in particolare per le imprese in fase di avviamento e per le piccole imprese che offrono prodotti o servizi innovativi, vale a dire il tipo di imprenditoria a livello di PMI che l'UE desidera promuovere. Il Fondo europeo per gli investimenti soddisfa tali esigenze mediante capitali di rischio e altri meccanismi di finanziamento di rischio, per un totale di svariati miliardi di euro all'anno, in parte messi a disposizione in collaborazione con la Commissione europea, le banche commerciali e altri finanziatori.

▶ www.eif.org

Le agenzie e gli organismi dell'UE

Esistono alcune agenzie specializzate dell'unione europea che forniscono informazioni o consulenza alle istituzioni dell'UE, agli Stati membri e ai loro cittadini. Ciascuna di queste agenzie ha uno specifico compito tecnico, scientifico o amministrativo. Le agenzie e gli organismi dell'UE possono essere raggruppati in varie categorie:

► Agenzie e organismi decentrati

Le agenzie sono organi disciplinati dal diritto pubblico europeo, che sono distinti dalle istituzioni dell'UE (Consiglio, Parlamento, Commissione ecc.) e che sono dotati di personalità giuridica. Poiché sono insediati in varie città europee, spesso sono detti «decentrati». Si occupano per lo più di questioni di natura giuridica e scientifica. Ne sono un esempio l'Ufficio comunitario delle varietà vegetali, che ha sede ad Angers, in Francia, che ha istituito un sistema di privative per nuovi ritrovati vegetali, o l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, che analizza e diffonde informazioni sulle droghe e le tossicodipendenze.

Tre autorità di vigilanza contribuiscono a vigilare l'applicazione delle norme per le istituzioni finanziarie e quindi a mantenere la stabilità del sistema finanziario europeo. Si tratta dell'Autorità bancaria europea, l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati.

Altre agenzie collaborano con gli Stati membri dell'UE nella lotta contro la criminalità organizzata. Ne è un esempio Europol, che ha sede a L'Aia, nei Paesi Bassi, e funge da piattaforma per favorire la

collaborazione tra le autorità di forza pubblica degli Stati membri dell'UE. Queste agenzie si offrono assistenza reciproca per identificare e rintracciare le più pericolose reti criminali e terroristiche in Europa.

Tre agenzie operano nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune dell'UE, svolgendo attività estremamente specifiche. Tra queste c'è il Centro satellitare dell'unione europea, con sede a Torrejón de Ardoz, in Spagna, che si dedica allo sfruttamento delle informazioni ricavate dall'analisi di immagini satellitari della Terra a sostegno del processo decisionale dell'unione nel contesto della politica estera e di sicurezza comune.

► Agenzie e organismi di Euratom

Si tratta di organismi costituiti per realizzare gli obiettivi del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) al fine di coordinare i programmi di ricerca degli Stati membri dell'UE per l'uso pacifico dell'energia nucleare e di assicurare un approvvigionamento sufficiente e sicuro dell'energia atomica.

► Agenzie esecutive

Alle agenzie esecutive è affidata la gestione pratica dei programmi dell'UE, per esempio il trattamento delle domande di sovvenzione a titolo del bilancio dell'UE. Queste agenzie hanno una durata determinata e devono essere ubicate nello stesso luogo in cui ha sede la Commissione europea, vale a dire Bruxelles o Lussemburgo. Ne è un esempio il Consiglio europeo della ricerca, che finanzia la ricerca di base svolta da gruppi di scienziati dell'unione europea.



La sicurezza degli alimenti che consumiamo deve essere controllata in tutt'Europa: il coordinamento di questa attività rientra tra i compiti tipici di un'agenzia dell'UE.

Accademia europea di polizia (CEPOL)	Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER)
Agenzia del GNSS europeo (GSA)	Autorità bancaria europea (EBA)
Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)	Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (EIOPA)
Agenzia di approvvigionamento di Euratom (ESA)	Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA)
Agenzia esecutiva del Consiglio europeo della ricerca (ERCEA)	Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (CdT)
Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione (EACI)	Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC)
Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA)	Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop)
Agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto (TEN-T EA)	Centro satellitare dell'Unione europea (EUSC)
Agenzia europea dell'ambiente (EEA)	Fondazione europea per la formazione professionale (ETF)
Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA)	Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound)
Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA)	Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione (Fusion for Energy)
Agenzia europea per i medicinali (EMA)	Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (EUISS)
Autorità europea per i valori mobiliari (ESMA)	Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)
Agenzia europea per la difesa (EDA)	Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)
Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex)	Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC)
Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Agenzia IT)	Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA)
Agenzia esecutiva per la ricerca (REA)	Ufficio comunitario delle varietà vegetali (CPVO)
Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori (EAHC)	Ufficio europeo di polizia (Europol)
Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA)	Ufficio europeo di sostegno in materia di asilo (EASO)
Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA)	Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli) (UAMI)
Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA)	Unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione europea (Eurojust)
Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA)	
Agenzia ferroviaria europea (ERA)	

Informazioni sulle agenzie e gli organismi dell'UE sono reperibili sul sito

► europa.eu/agencies/index_it.htm

Come ottenere informazioni sull'UE

■ ONLINE



Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'unione europea sono disponibili all'indirizzo: **europa.eu**

■ DI PERSONA



In tutta Europa esistono centinaia di centri locali di informazione UE. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito **europedirect.europa.eu**

■ PER TELEFONO O PER E-MAIL



Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio telefonando al numero verde **00 800 6 7 8 9 10 11** (alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00800 o potrebbero fatturare queste chiamate) oppure, dall'esterno dell'UE, al numero di telefono a pagamento **+32 22999696** o ancora per posta elettronica attraverso il formulario accessibile dal sito **europedirect.europa.eu**



■ LEGGENDO LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Consultate pubblicazioni sull'UE con un semplice clic sul sito web EU Bookshop: **bookshop.europa.eu**

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre, 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699991
Internet: ec.europa.eu/italia
E-mail: comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta, 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024675141
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
E-mail: comm-rep-mil@ec.europa.eu

UFFICI D'INFORMAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre, 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699501
Internet: www.europarl.it
E-mail: eproma@europarl.europa.eu

Ufficio di Milano

Corso Magenta, 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024344171
Internet: www.europarl.it
E-mail: epmilano@europarl.europa.eu

L'Unione europea (UE) è unica. Non è una federazione come gli Stati Uniti, perché i suoi Stati membri rimangono nazioni sovrane indipendenti. Non è nemmeno un'organizzazione puramente intergovernativa come le Nazioni Unite, perché i suoi membri uniscono parte della propria sovranità per guadagnare una forza e un'influenza che nessuno di essi potrebbe acquisire da solo.

Gli Stati membri dell'UE raggruppano la loro sovranità adottando decisioni comuni mediante istituzioni condivise come il Parlamento europeo, che è eletto dai cittadini dell'UE, nonché il Consiglio europeo e il Consiglio, che rappresentano entrambi i governi nazionali. Essi decidono sulla base di proposte della Commissione europea, che rappresenta gli interessi generali dell'Unione. Ma di che cosa si occupa ciascuna di queste istituzioni? In che modo collaborano? Quali sono le rispettive responsabilità?

Questo opuscolo dà una risposta a tutte queste domande. Offre inoltre una breve panoramica delle agenzie e degli altri organismi impegnati nelle attività dell'unione europea, in modo da fornire una guida utile al processo decisionale dell'UE.

